peressini

Periodico - Anno XLIX - N. 2
MARZO/APRILE 2022

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione / Redazione
Via P.S. Leicht, 6
33033 Codroipo (Ud)
www.ilpontecodroipo.it

La sede è aperta al pubblico il martedì dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 17.30 alle 18.30 e il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30 tel. 379 108 9493

Per informazioni:
info@ilpontecodroipo.it
redazione@ilpontecodroipo.it
segreteria@ilpontecodroipo.it

Editrice:
Soc. Coop. Editoriale "Il Ponte" a r.l.

C.C. postale:
13237334
IBAN:
IT 84 N 08637 63750 0420000 55033

Autorizzazione del Tribunale di Udine
N. 336 del 03/06/1974

Stampa: L'Arte Grafica
Casale sul Sile (TV)

"il Ponte" esce in10.000 copie in 8 edizioni annuali
ed è inviato alle famiglie dei Comuni di Codroipo, Basiliano Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano Teor, Sedegliano, Talmassons, Varmo e a chi ne fa richiesta.

La collaborazione è aperta a tutti.
"il Ponte" si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare o modificare qualsiasi scritto o inserzione. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Per la pubblicazione di annunci, anniversari e ricorrenze, si prega di contattare la Redazione.

AUGURANDOCI la PACE

A pandemia non ancora conclusa, ci troviamo a fare i conti con un altro evento che non pensavamo possibile: una guerra in Europa, con l'invasione di uno stato sovrano da parte di un altro, con la distruzione di un paese, lo strazio di migliaia di morti seppelliti in fosse comuni e le sofferenze di milioni di profughi.

Dalla Seconda Guerra Mondiale, in Europa abbiamo visto guerre civili interne agli stati, ma abbiamo creato la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, poi Comunità Europea, poi Unione Europea, proprio per evitare la devastazione e il dolore che portano le guerre tra stati. Pierpaolo Pasolini, che avrebbe compiuto cent'anni questo mese, scriveva: "La guerra non mi è mai sembrata tanto schifosamente orribile come ora: ma non si è mai pensato cos'è una vita umana?"
Nelle pagine del periodico riportiamo idee, pensieri ed interpretazioni e registriamo le tante iniziative di solidarietà per la popolazione ucraina anche nel nostro territorio. Non possiamo lasciare l'Ucraina al suo destino, perché sarebbe tremendo per la popolazione aggredita e per la destabilizzazione che la guerra sta creando a livello sicuramente europeo, se non mondiale. Certo, le nostre comunità continuano con la loro laboriosa esistenza e ne diamo testimonianza riportando le tante manifestazioni che caratterizzano questo periodo di ripresa dopo due anni di emergenza sanitaria che dovrebbe terminare a fine mese, nonostante la recrudescenza dei contagi nelle ultime settimane ci ricordi che non possiamo abbassare la guardia.
Questo periodo di Quaresima si presta a diverse riflessioni, perché è il cammino che prepara alla celebrazione della Pasqua, il culmine delle festività cristiane. La parola Pasqua deriva dal greco "pascha" che proviene a sua volta dall'aramaico "pasah", che significa "passare oltre". Per gli Ebrei la Pasqua ricorda la fine della schiavitù in Egitto, la liberazione del popolo ebraico per volere di Dio, il passaggio attraverso il mar Rosso e l'esodo verso la Terra Promessa. Lo stesso concetto di "passaggio" è ripreso dai Cristiani per i quali la Pasqua è il passaggio dalla morte alla Resurrezione.
La rinascita ci ha anche ispirati nella scelta della foto per la copertina, per la quale ringraziamo Francesca Tonasso del Circolo Fotografico Codroipese.
Auspicando che questo periodo di sofferenza e catastrofe, sfoci quanto prima nella pace, auguriamo a tutti i nostri lettori una buona Pasqua.

Il direttore e il gruppo redazionale

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e informazioni: 0432 909 111
Prenotazione prestazioni sanitarie: numero unico call center salute e sociale: 848 448 884
da lunedì a venerdì 7.30/18.00 - sabato 8.00/12.00
Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale
Su appuntamento: telefono 0432 909 180
da lunedì a venerdì 9.00/12.00 (mercoledì escluso)
Vaccinazioni
Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** negli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center
al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:
- lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00
- mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00
- venerdì: 9.00/12.00

Certificati: su appuntamento: venerdì 9.00/12.00
Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884
Veterinari:
Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146
Centro Salute Mentale:
telefono 0432 909 190
da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito al polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori **(telefono 909 102).**
Per il comune di Rivignano all'ospedale civile di Latisana **(telefono 0431 529 200)**,
e per Flaibano all'ospedale civile di San Daniele del Friuli **(telefono 0432 9491)**.

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 10.00 del sabato; dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì.

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.

Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica in Codroipo funziona **dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo**, mentre per gli altri comuni **dalle ore 8.30 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo**.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata:
- euro 1,55 diurno (dalle 12.30 alle 15.30)
- euro 3,87 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli:

TELEFONO 118

FARMACIE DI TURNO

25 - 31 marzo
CODROIPO (Toso turno diurno)
SEDEGLIANO

1 - 7 aprile
CODROIPO (Cannistraro)

8 - 14 aprile
CODROIPO (Forgiarini turno diurno)
FLAIBANO
TALMASSONS

15 - 21 aprile
CODROIPO (Mummolo)
LESTIZZA

22 - 28 aprile
BERTIOLO
CODROIPO (Cannistraro turno diurno)

29 aprile - 5 maggio
CODROIPO (Toso)

SANTE MESSE A CODROIPO

FERIALI:
8.00 Duomo (il martedì alle 10.00)
17.30 San Valeriano - 18.30 Duomo
SABATO SERA E VIGILIE:
17.30 Rosa Mistica - 18.00 San Valeriano
18.30 Duomo
DOMENICHE E FESTIVI:
8.00 Duomo - 9.15 San Valeriano - 10.00 Duomo - 10.30 Rosa Mistica - 11.15 San Valeriano - 11.30 Duomo - 18.30 Duomo
CONFESSIONI:
Martedì: 9.00 - 12.00 - **Giovedì:** 18.00
Sabato: 9.15

ORARI DEI TRENI
Servizio in vigore

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate il sito di Trenitalia

PARTENZE PER UDINE: R 06.11 (feriale) - RV 06.33 (feriale per TS) - R 07.09 (feriale per TS)- IC Notte 07.26 (feriale e festivo per TS) - R 07.33 (feriale) - R 08.09 (feriale) - RV 08.33 (feriale per TS) - R 09.09 (feriale e festivo per TS) - R 09.22 (feriale) - RV 09.33 (feriale per TS) - R 09.33 (festivo) - R 11.11 (festivo) - RV 11.33 (feriale e festivo per TS) - R 13.09 (festivo) - RV 13.33 (feriale e festivo per TS) - R 14.09 (feriale) - RV 14.33 (feriale) - R 15.09 (feriale e festivo) - RV 15.33 (feriale e festivo per TS) - RV 16.33 (feriale per TS) - R 17.09 (feriale e festivo) - RV 17.33 (feriale e festivo per TS) - R 18.09 (feriale) - R 18.33 (feriale e festivo per TS) - R 19.09 (feriale e festivo) - RV 19.33 (feriale e festivo per TS) - R 20.09 (feriale) - RV 20.33 (feriale e festivo) - R 21.09 (feriale e festivo) - RV 21.33 (feriale e festivo per TS) - R 23.17 (feriale e festivo) - R 23.34 (feriale e festivo) - RV 00.34 (feriale per TS)
PARTENZE PER VENEZIA: R 04.47 (feriale) - R 05.47 (feriale) - RV 06.15 (feriale e festivo) - R 06.47 (feriale e festivo) - R 07.14 (feriale) - R 07.47 (feriale) - RV 08.23 (feriale e festivo) - R 08.47 (feriale e festivo) - RV 09.23 (festivo) - RV 10.23 (feriale e festivo) - R 10.47 feriale e festivo) - RV 12.23 (feriale e festivo) - R 12.47 (feriale e festivo) - R 13.19 (feriale) - R 13.47 (feriale) - 14.23 (feriale e festivo) - R 14.47 (feriale e festivo) - RV 16.23 (feriale e festivo) - R 16.47 (feriale e festivo) - RV 18.23 (feriale e festivo) - R 18.47 (feriale e festivo) - R 19.47 (festivo) - RV 20.23 (feriale e festivo) - IC Notte 21.14 (feriale e festivo) - R 22.24 (feriale)

ORARI DELLE CORRIERE
Servizio diretto feriale

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito tplfvg.it

PARTENZE DA CODROIPO PER UDINE:
6.23 - 6.25 - 6.30 - 6.35 - 6.45/47 - 7.00/05 - 7.07/15 - 7.20/25 - 8.15 - 8.50 - 9.00 - 9.48 - 12.35 -13.20 - 13.30 - 13.31/35 - 13.52 - 14.40/42 - 15.05 - 17.00/05 - 18.30
PARTENZE DA UDINE PER CODROIPO:
7.15 - 7.35 - 7.40/50 - 7.58 - 10.30 - 11.20 - 11.45 - 12.15 - 12.30 - 13.10 - 13.20 - 13.23 - 13.25 - 13.35 - 15.15 - 17.00 - 17.10 - 17.25 - 17.35 - 18.00 - 18.15 - 19.15 - 19.20 - 19.40

offri un caffè all'amico ponte

SOSTENERE IL PONTE È FACILE!
con un **BONIFICO BANCARIO SULL'IBAN: IT 84 N 08637 63750 042000055033**
tramite **PAYPAL O CARTA DI CREDITO** dal nostro sito **www.ilpontecodroipo.it** alla voce **"SOSTIENI IL PONTE"**
oppure **CON UN VERSAMENTO IN POSTA SUL C.C. POSTALE n. 13237334**

N.B. ABBIATE SEMPRE CURA DI INDICARE IL NOMINATIVO E L'INDIRIZZO CON IL NUMERO CIVICO A CUI INVIARE LA RIVISTA

CAMBIARE per CRESCERE

Il nuovo anno del nostro periodico inizia all'insegna del rinnovamento e delle novità.

Avrete tutti già potuto apprezzare la nuova stampa che ci permette di rendere più bello e godibile il nostro Ponte, ma non sono gli unici cambiamenti.
In questi giorni salutiamo un nostro importante collaboratore, Paolo Della Mora, che ci ha affiancato negli ultimi anni per i servizi di pubblicità: a lui un doveroso grazie per il prezioso lavoro svolto sin qui con noi e con i tanti clienti e amici inserzionisti.
Nella nostra squadra entra una nuova collaboratrice per le inserzioni pubblicitarie, Emanuela Urban, a cui diamo un caloroso benvenuto nella nostra squadra. Da oggi, dunque, il numero di telefono per eventuali pubblicità sarà 328 027 5493.
Vi comunichiamo con estrema soddisfazione che la campagna per offrire un caffè a "il ponte" ha visto da parte dei nostri lettori una grande dimostrazione di affetto.
I contributi che state fornendo sono non solo indispensabili per mantenere vivo il nostro lavoro, ma per permetterci ancora di arrivare puntuali nelle vostre case con le informazioni che riguardano il territorio. Questo messaggio è un sincero ringraziamento a tutti voi per la collaborazione dimostrata in questo periodo e per aver creduto senza riserve nel nostro progetto. Rinnoviamo pertanto, a chi non avesse ancora avuto modo di farlo, l'invito ad offrire un caffè a "il ponte" attraverso bonifico, Paypal, bollettino postale.
"il ponte" continua ad essere distribuito in dieci mila copie nel Medio Friuli, in Italia e all'estero e questo ci rende fieri ed onorati di svolgere un simile servizio.
Ci siamo resi conto che alcuni faticano a ricevere il periodico, nonostante il contributo: per questa ragione vi invitiamo a comunicarci il mancato servizio indicando con precisione il vostro indirizzo postale tramite mail a info@ilpontecodroipo.it o al nuovo numero telefonico 379 108 9493, attivo il martedì e mercoledì dalle 17.30 alle 18.30.
Dopo 48 anni "il ponte" non smette di innovarsi, perché cambiare significa crescere e proiettarsi verso il futuro, con coraggio ed entusiasmo.
Colgo l'occasione per augurare a tutti una serena Pasqua.

Elena Donada
Presidente Coop. Editoriale "il ponte"

La STRUTTURA PRODUTTIVA

Imprese e unità produttive nel territorio del Medio Friuli.

In questa occasione, vi proponiamo alcune interessanti informazioni statistiche relative ai Comuni de "il ponte", tratte da un'elaborazione del Centro Studi della C.C.I.A.A. Pordenone-Udine e dalla stessa pubblicata recentemente nel proprio sito internet con il titolo "Comuni in cifre", e relativo al 2019. Nella tabella pubblicata si mostrano le imprese presenti sul territorio e con il termine localizzazioni si intendono le unità locali presenti nei Comuni, ovvero i luoghi in cui si realizza la produzione di beni o nei quali si organizza o si svolge la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita.

Vi lasciamo alla libera interpretazione dei dati, segnaliamo solo che la maggior presenza di Imprese attive per 10.000 abitanti si registra nel Comune di Varmo e la minore in quello di Codroipo. Per quanto riguarda le localizzazioni (unità locali), con esclusione di Codroipo ove primeggiano quelle dove si svolgono attività relative ai Servizi terziari (30,03%), seguite da quelle commerciali (24,08%), e a Rivignano Teor dove al primo posto vi sono le Costruzioni, in tutti gli altri Comuni la maggioranza è rappresentata da quelle adibite ad Agricoltura, Silvicultura e Pesca. In questo caso si segnala Mereto di Tomba con il 52% di unità locali adibite a tali attività e si registra anche la maggior percentuale di imprese femminili attive, 33,70%. Sedegliano fa registrare la maggior presenza di localizzazioni industriali 13,95%. Per quanto riguarda Alberghi e Pubblici Esercizi la maggior presenza appartiene a Flaibano 7,69%. La maggior presenza percentuale di imprese attive giovani appartiene a Talmassons con 9,41%; quelle artigianali sono più presenti a Rivignano Teor (42,16%), le straniere a Basiliano (12,03%) e Rivignano Teor (12,02%).

Raffaele Chiariello

INDICATORI STRUTTURA PRODUTTIVA	BASILIANO	BERTIOLO	CAMINO AL TAGLIAMENTO	CODROIPO	FLAIBANO	LESTIZZA	MERETO DI TOMBA	RIVIGNANO TEOR	SEDEGLIANO	TALMASSONS	VARMO
IMPRESE ATTIVE DI CUI:	449	254	185	1244	94	324	276	574	380	393	323
Artigiane attive	150	80	50	411	22	100	63	242	106	144	105
Femminili attive	100	59	54	309	31	88	93	115	95	84	69
Giovani attive	36	13	15	92	7	18	16	47	18	37	21
Straniere attive	54	20	13	131	11	22	17	69	41	34	22
Altre attive	109	82	53	301	23	96	87	101	120	94	106
Imprese attive per 10.000 abitanti	848,8	1.050,5	1.173,1	772,8	853,0	873,6	1.072,3	921,5	1.014,7	990,9	1.191,9
LOCALIZZAZIONI DI CUI:	534	294	204	1.545	104	349	300	678	430	444	374
Agricoltura, silvicultura e pesca	137	109	96	234	45	153	156	150	173	139	133
Industria	55	38	16	165	5	24	22	90	60	45	48
Costruzioni	113	47	38	199	18	74	40	154	53	98	69
Commercio	104	53	22	372	17	39	33	105	59	82	51
Alberghi e pubblici esercizi	27	9	12	111	8	23	10	45	26	25	18
Servizi	98	38	20	464	11	36	39	134	59	55	55
Unità locali attive per kmq	12,4	11,3	9,1	20,5	6,9	10,2	11	14,2	8,5	10,3	10,7
Variazioni (%) delle Unità Locali attive 2019/18	-3,26	-5,16	0,00	0,46	-4,59	-3,39	-0,33	0,15	-2,49	-2,63	-2,60
ALTRE INFORMAZIONI											
Sportelli Bancari	2	2	2	9	1	2	2	5	3	2	2
Posti letto per 1.000 abitanti	4,7	18,6	49,5	21,2	17,2	5,1	0,8	21,8	27,8	8,8	8,1
Superficie di vendita per 1.000 residenti (mq)	1.587,3	1.440,9	304,4	2.205,7	604,4	396,6	370,2	646,2	416,3	1.417,0	264,6
Esercizi commerciali (sede fiissa) per 1.000 abitanti	11,2	12,8	8,2	17	6,4	5,4	10,1	12,5	9,3	13,4	9,6
Esercizi commerciali (sede fiissa) per 1.000 abitanti. Numero indice FVG=100	76,3	87,7	56,4	116	43,4	36,9	69,1	85,6	63,9	91,4	65,6

FriulDent

Struttura
Sanitaria
Odontoiatrica

Servizi

- Igiene e prevenzione orale
- Sbiancamento ed estetica dentale
- Cure dentali conservative
- Cure parodontali
- Riabilitazioni protesiche (fisse e mobili)
- Chirurgia orale
- Implantologia
- Ortodonzia
- Odontoiatria per disabili

Orario

Lo Studio riceve su appuntamento, dal lunedì al venerdì dalle ore 08.30 alle 19.30 e il sabato dalle ore 08.30 alle 13.30.

Direttore Sanitario dott. Luigi Sant
Aut. N. Prot: 33686 del 02.05.2013

CODROIPO (UD)
Viale Venezia 121\c
info@friuldent.it - www.friuldent.it

0432/901112

Siamo aperti

Prima di accedere alla struttura è necessario telefonare

Le nostre misure di prevenzione per garantire la sicurezza dei pazienti e degli operatori

SANIFICAZIONE CON OZONO

Nelle zone comuni e nelle zone operatorie viene utilizzato quotidianamente per la sanificazione un apposito macchinario all'ozono

IGIENIZZAZIONE QUOTIDIANA

Una ditta certificata si occupa della igienizzazione quotidiana di tutti gli ambienti comuni ed operatori

UTILIZZO DEI DPI

A tutti i pazienti è fatto obbligo di accedere alla struttura con guanti e mascherina. La clinica garantisce l'utilizzo dei presidi da parte di tutti gli operatori

CONTROLLO DELLA TEMPERATURA

A tutto il personale e a tutti i pazienti viene controllata la temperatura prima di poter accedere alla struttura

PERCORSI DIFFERENZIATI

Nel rispetto delle linee guida contro il contagio da Covid-19 sono stati predisposti percorsi differenziati di entrata e uscita per i pazienti

DISTANZIAMENTO SOCIALE

L'accesso alla struttura è consentito ad una sola persona alla volta, eccetto nel caso di disabili o minori

a cura di ADM

PARLIAMO di LAVANDA

L'oro blu della profumeria è conosciuta soprattutto per le sue proprietà rilassanti, ma la lavanda è molto di più!

L'olio essenziale di lavanda è sicuramente uno tra i più utilizzati ma lo conosciamo veramente? Cominciamo con il dire che la "lavanda" ci introduce alle distinzioni fondamentali che vanno fatte tra le diverse specie botaniche e i chemiotipi che le distinguono. Sì, perché noi parliamo di "lavanda" ritenendola un'unica specie ma in effetti la famiglia delle Lamiaceae, alla quale appartengono la Lavandula Spica o Latifoglia, la Lavandula Vera o Angustifolia e il Lavandino di cui parleremo, è molto importante e vi appartengono oltre 22.000 piante.

La lavanda è conosciuta fin dalle epoche più antiche e pare che il suo nome derivi dall'utilizzo che se ne faceva per detergere il corpo. Originaria dell'Europa meridionale e occidentale, quella provenzale oggi è la più conosciuta, ma era preziosa già per gli antichi Romani che ne mettevano mazzetti nell'acqua dei bagni termali e la utilizzavano come base per profumi e per preparare decotti e infusi per la bellezza della pelle e dei capelli. Se pensiamo al nostro passato più recente nelle case non c'era armadio o cassettone senza sacchettini di lavanda per profumare la biancheria e tenere lontane le tarme.

Fu Renè Maurice Gattefossé (un chimico francese a cui è attribuita l'invenzione del termine "aromaterapia" nel 1928) a contribuire alla nascita dell'interesse dell'uso degli oli essenziali a scopo terapeutico e proprio grazie alla lavanda: infatti, mentre stava lavorando a dei profumi, si bruciò accidentalmente un braccio e per reazione lo infilò nel liquido a lui più vicino. Il caso volle che quel liquido fosse proprio dell'olio essenziale di lavanda, che lo fece guarire dall'ustione in brevissimo tempo, e lo spinse a studiarne le proprietà.

Quasi tutte le piante della lavanda secernono oli essenziali, prodotti nei peli secretori delle foglie e dei fiori e i principali costituenti chimici sono oltre 100, tra cui linalilacetato (fino al 40%), pinene, limonene, lonalolo e lavandulolo.

La lavanda che cresce a altitudini maggiori (per esempio la lavanda alpina), ha un contenuto maggiore di esteri rispetto a quella che cresce ad altitudini inferiori, infatti, una stessa specie botanica può sviluppare caratteristiche diverse a seconda del luogo in cui cresce: le piante sono esseri viventi e l'ambiente le influenza! Il terreno, la maggiore o minore quantità di acqua o di sole, l'aria stessa favoriscono la produzione di un elemento rispetto ad un'altro, modificando le proprietà degli oli essenziali e dei prodotti fitoterapici. Queste particolarità definiscono i diversi "chemiotipi".

La Lavandula Vera o Angustifolia ha foglie di un tipico colore verde-grigiastro, di aspetto fortemente lanceolato, strette e arrotolate sui margini. È la lavanda più diffusa e dal profumo più soave.

La Lavandula Spica o Latifoglia ha foglie più larghe e un profumo molto più forte per la maggior quantità di canfora che contiene. Fortemente antibiotica ed antibatterica, veniva usata dai cacciatori per salvare i cani dai morsi dei serpenti.

Il Lavandino, infine, è un ibrido, ossia un incrocio tra Lavanda Vera e Lavanda Spica e conta parecchie cultivar. La sua creazione risale agli anni '50, quando l'industria di prodotti detergenti faceva grande richiesta di olio essenziale. Il suo profumo è molto più forte di quello della lavanda vera, leggermente canforato ed erbaceo. Ottimo per profumare l'ambiente, la biancheria ed i prodotti per l'igiene, non può essere usato per le preparazioni medicinali. La sua resa (in olio essenziale distillato in corrente di vapore) è circa il 5%, ma essendo una pianta di dimensioni più grandi e con 3 infiorescenze per ogni stelo ha una resa maggiore rispetto alle altre lavande e il prodotto risulta più economico.

La botanica farmaceutica sottolinea le proprietà antibatteriche dell'olio essenziale di lavanda che è utilizzato in preparati farmaceutici, per uso topico nella cura di eritemi solari, scottature, bruciature, piaghe. L'olio essenziale di lavanda è utilizzato anche nella cura del raffreddore, nel benessere e igiene della cavità orale. È un anestetico locale, forte antinfiammatorio e antispastico.

L'olio essenziale di lavanda è tradizionalmente usato anche per via orale (dietro consiglio medico) per la cura degli stati neurotonici, in particolare è utilizzato per combattere i disturbi del sonno.

Nel prossimo numero spiegheremo come utilizzare la lavanda

Quando si acquista un olio essenziale, è necessario fare molta attenzione alla qualità perché si trovano molte falsificazioni per tagli con altri oli (nel caso della Lavanda, ad esempio, con il lavandino) o con sostanze chimiche di sintesi. In questi casi il loro utilizzo può essere addirittura nocivo anche solo per uso topico. Accertatevi sempre che nell'etichetta sia citata la specie botanica, il chemiotipo, la parte estratta (foglie, radici, fiori...) e la zona di provenienza. Che sia puro al 100% e approvato per uso alimentare. Verificate i loghi che certificano le produzioni Bio.

ORIENTAMENTO per RIFLETTERE, CRESCERE e SVILUPPARE COMPETENZE di VITA

L'Istituto Comprensivo di Codroipo relatore al Congresso nazionale sull'orientamento all'Università degli Studi di Padova.

L'Istituto Comprensivo di Codroipo, da sempre impegnato in azioni a supporto educativo con i ragazzi, è stato presente al XXI Congresso Nazionale della Società Italiana per l'Orientamento "L'orientamento che sta dalla parte giusta: dell'inclusione, della sostenibilità e della giustizia sociale e ambientale" all'Università degli Studi di Padova.
Lo psicologo scolastico dell'Istituto Luca Fabio Bertolli ha presentato la relazione dal titolo "L'orientamento scolastico come proposta per una comunità educante nell'Istituto Comprensivo di Codroipo". Il lavoro è il risultato di un progetto di orientamento al quale lo Staff di direzione, le figure strumentali e gli Insegnanti lavorano dal mese di ottobre con una serie di interventi nelle classi, con le famiglie e con le figure educanti. Perché l'orientamento scolastico, che occupa un posto di riguardo nel piano triennale dell'offerta formativa dell'Istituto, è anche uno strumento per promuovere nelle alunne e negli alunni delle classi terze delle Scuole Secondarie di primo grado una riflessione sul significato di termini quali scelta, sogni, paure e crescita.
Dal mese di ottobre, la cabina di regia dello Staff di direzione ha programmato interventi nelle classi, condivisioni con le famiglie, incontri a carattere educativo e pedagogico con i genitori, la possibilità di sportelli di ascolto dedicati per gli alunni e per i genitori e l'organizzazione di due Saloni dell'Orientamento online con la presenza di 16 tra Istituti tecnici e professionali e licei del territorio. Questo perché il modello al quale l'Istituto lavora è indirizzato ad un orientamento capace di coinvolgere la rete e la comunità, in coerenza con le linee guide del Ministero e con gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile. Il tutto usando il linguaggio dei ragazzi e con azioni periodiche e nel lungo periodo, da ottobre ad oggi.
Il Congresso dell'Università di Padova è tra i più importanti nel panorama scientifico e formativo e ha visto la partecipazione di diversi Atenei italiani. Per l'Istituto Comprensivo di Codroipo, oltre alla soddisfazione per il riconoscimento del lavoro che svolge, la consapevolezza di portare avanti, per i ragazzi e con il supporto delle famiglie, un progetto che non si vuole esaurire con la prossima scelta delle scuole superiori, ma che diventi un'occasione per riflettere, crescere e sviluppare le proprie competenze di vita.

Istituto Comprensivo di Codroipo

MARGHERITA dei GATTI

Fiaba suggerita dai 6 ai 10 anni

Questa è una delle 52 fiabe del libro "Un anno da fiaba". Su www.pierinagallina.it e librerie.

L'illustrazione è della pittrice Lucia Zamburlini

A Trieste, ma non solo lì, la chiamano ancora "La Signora delle stelle", "Margherita dei gatti", "Gattara di prim'ordine", "Stella tra le stelle" oppure, semplicemente, Margherita. "I gatti insegnano a vivere" diceva, e aveva ragione. Sì, perché lei, Margherita Hack, amava i gatti.
"Un gatto sa bene come godersi la vita, sa quando staccare la spina da tutto e tutti, famiglia compresa, e rifugiarsi in qualche angolo nascosto della casa, per non essere disturbato mentre sonnecchia o cerca di conquistare il mondo. I gatti danno affetto solo se e quando vogliono. Mica si fanno comandare da qualcuno ed è per questo che noi umani finiamo per accontentare ogni loro capriccio" diceva con convinzione, come quando parlava delle stelle.
Di gatti, Margherita ne aveva molti, non solo in casa. Si occupava anche di quelli randagi, portando loro da mangiare e tanto affetto. Parlava dei suoi gatti come fossero umani e per lei lo erano, altroché.
"Quando Jenny e Luna erano appena arrivate, per abituarle alla nuova casa, la notte le chiudevo in una stanza dove, oltre a un comodo letto, avevano la toilette e acqua da bere. Dopo qualche giorno, la mattina, trovavo sempre la porta aperta. Pensai che fosse difettosa e la chiusi a chiave. Il mistero fu presto svelato. Sentivo ripetutamente smuovere la maniglia su e giù. Una delle due aveva scoperto che, saltando e aggrappandosi alla maniglia, la porta si sarebbe aperta. Era Jenny, la solitaria, la più coraggiosa e intelligente. Ne ebbi la prova quando la vidi ripetere la stessa cosa con la porta della cucina. E pensare che aveva appena cinque o sei mesi".
Margherita, insieme al suo Aldo, con cui è stata sposata per oltre 70 anni, aveva otto gatti e un cane.
"Ho nove vite, io, come i gatti" assicurava. "Non credo all'oroscopo e nei segni zodiacali, ma se proprio devo scegliere un segno, allora dico di essere nata sotto il segno del gatto".
Il suo babbo, a Firenze, fin da piccola, la portava a spasso in campagna, nei poderi dei contadini. Le mostrava ogni tipo di pianta, fiore selvatico, animali liberi sull'aia, galli, galline, oche, maiali, i buoi attaccati all'aratro, le mucche e i cani, troppo spesso legati alla catena. Margherita Hack, anche quando studiava, permetteva ai suoi gatti di sdraiarsi sopra i suoi libri. Perfino all'Osservatorio Astronomico, di cui era la direttrice, ne aveva un'intera colonia.
Shalom, la meticcia, calcolava con precisione il percorso e dava delle spallatine perfette alle porte e queste, magicamente, si aprivano. Sempre Jenny, anche lì, aveva imparato a mettere la zampina sullo spigolo della porta e a tirare fino a quando si apriva. Margherita voleva bene a tantissimi gatti, a quelli belli, ma anche ai brutti e spelacchiati, ai perduti, ritrovati, spariti, riapparsi e a quelli che avevano dormito sul suo letto fin da quando era bambina e ronfavano acciambellati sulla sua pancia. E stavano lì, finché lei si alzava.
C'era il gatto tutto nero, che si mangiava bistecche intere in un sol boccone, il gatto soriano, che spiava il suo arrivo dalla dispensa della cucina e, appena la vedeva, le saltava in spalla. C'era la micina bianca e nera, che aveva sfornato un esercito di micini caffelatte; la gatta Stella, che aveva imparato a miagolare un "papaaaaa"; il micino magico, un po' nero e un po' arancione, che chiacchierava con una gallina magica e si strusciava affettuosamente contro un cane magico, che aveva appena fatto una corsa folle su un muro insieme a una cornacchia magica.
Ah, sì, poi c'era il gattaccio, bel tipaccio; il micino scavezzacollo, la gatta mammona un po' frignona, il buon micione dal gran testone, pacifico e sornione. E c'era il gatto matto matto, che guardava tutto di soppiatto, quello che si chiamava Pippo e quello che di nome faceva Ruggero, perché aveva gli occhi verdi e il pelo tutto nero. E poi Gastone, che amava dormire sulle poltrone e Dionigi, che aveva il pelo rosso e gli occhi grigi e un altro di nome Battista che, se lo guardavi, spariva a vista. E il gatto dal pelo di velluto e quello dormiglione, ma più svelto di un leone. Tutti facevano le fusa, "ron-ron", con gli occhi un po' socchiusi e sonnecchiavano pisolando. Quello, per Margherita, era il momento più bello. "Ma c'è gatto e gatto!" diceva. "Gatto tigrato, gatto beato, gatto abissino, gatto beniamino, gatto egiziano, gatto sempre sano, gatto siamese, gatto cortese, gatto sultano, gatto dorato, gatto indiavolato, gatto persiano, gatto talismano, gatto d'angora più pelo che arrosto. Il gatto soriano è il gatto popolano e, di tutti i gatti, è il vero sovrano".
Con fare minaccioso, aggiungeva: "Lo sai che quattro gatti son pochi, ma son tanti due gatti scorticati? Però i gatti non vanno scorticati, né frustati né pelati. Perché, se qualcuno lo fa, arrivo io e se ne pentirà. L'ho già detto che tutti i gatti sono belli anche se sono del signor Banelli?"
Sì, l'hai già detto e l'abbiamo capito. Nessuno di noi ai gatti torcerà un pelo e, ogni sera, a te Margherita, canteremo una canzone da leccarsi le dita.

a cura di don Nicola Borgo

PADRE DAVID MARIA TUROLDO: QUALE VERACITÀ?

In lui il politico, il religioso e lo spirituale non sono mai separati, ma legati, di fatto, nella stessa personalità letteraria.

Su padre Turoldo riprende una curiosa attenzione storica e qualche tentativo serio di approfondimento della sua testimonianza: molti sono stati, infatti, gli incontri fra persone che, pur non avendolo conosciuto di persona e spesso in distanza notevole dalle sue problematiche, in occasione del trentesimo anniversario del suo travagliato commiato, avvenuto la mattina del 6 febbraio 1992 nella clinica S. Pio X a Milano, hanno sentito un richiamo di coscienza, di rilievo. A questo impegno penso necessario un qualche cenno sui momenti salienti della sua vita. Il 30 ottobre 1938, a Monte Berico, emise i voti solenni nell'Ordine dei Servi di Maria. Nel 1941 arrivò a Milano, massacrata sotto gli attacchi aerei dei belligeranti, al convento di S. Carlo. Dal 1943 s'impegnò attivamente nella Resistenza che per lui doveva essere: "La scelta dell'umano contro il disumano, un fatto totale segnante la conversione alla libertà dell'uomo, valore assoluto, radice di ricerca e bisogno di un profondo rinnovamento spirituale". Per questo nel 1944-45 partecipò alla nascita e divulgazione del foglio clandestino «L'uomo».
Nel maggio 1948 incontrò a Carpi (Mo) don Zeno Saltini che aveva da poco realizzato l'esperienza di "Nomadelfia", la città dove la "fraternità è legge". Nel novembre 1949 la fece conoscere a Milano durante una 'Settimana' coinvolgendo il cardinale arcivescovo Alfredo Ildefonso Schuster. Nell'ottobre 1952, con Padre Camillo De Piaz, dà vita all'Associazione Culturale "Corsia dei Servi", con sede nel Convento di San Carlo al Corso a Milano. Dal 1953 al 1955 è obbligato a viaggi in Austria, Svizzera, Germania nei conventi dei 'Servi di Maria'per possibili ripensamenti e ravvedimenti. Nel 1955 fu trasferito al convento "dell'Annunziata" a Firenze, dove rimase fino all'ottobre 1958. Dal 1958 al 1961 fu obbligato a nuovi viaggi con progetti pseudo-pastorali, partendo da Londra e poi, fuori dall'Europa, in Canada, Stati Uniti, Sud Africa.
Riuscì a tornare in Italia nell'ottobre del 1960 e nell'autunno del 1961 fu assegnato al convento dei Servi di Maria della Beata Vergine delle Grazie a Udine. Qui, nel 1962, con il regista Vito Pandolfi realizzò "Gli ultimi", un film, quasi documento, sulla realtà friulana in trasformazione: dalla civiltà contadina alla pressione di un orizzonte e di un costume liberato e liberante. Nel 1964 si stabilì nell'abbazia di Sant'Egidio, nella frazione di Fontanella di Sotto il Monte (Bergamo) dove realizzò il 'Centro di studi ecumenici Giovanni XXIII' e dove, nel 1967, contribuì alla nascita di "Servitium" una delle riviste animatrici del dibattito ecclesiale. Nel 1971 fu invitato in Cile, dove conobbe il presidente Salvador Allende. Nel 1974 si schierò apertamente per il "no" nel referendum abrogativo del divorzio, in dissenso con la posizione prevalente nel mondo cattolico e nella Chiesa. Nel 1978, durante il 'rapimento Moro', fu favorevole a un'apertura delle trattative con i rapitori.
Rilevante fu l'appoggio alla 'Legge 194' sull'interruzione volontaria della gravidanza, approvata in maggio, in contrasto con il parere della Chiesa. Nel 1984-85 fu fra i promotori di una serie d iiniziative svoltasi a Milano, nel carcere di San Vittore, miranti ad aumentare i contatti tra i luoghi di pena e la società. Nel 1990-91, con fermezza, si schierò contro la coalizione Onu nella prima 'Guerra del Golfo'.
Nel novembre 1991 ricevette il 'Premio Lazzati' per il libro "Il Vangelo di Giovanni". In quell'occasione il cardinale Carlo Maria Martini si scusò, in nome della Chiesa, per le passate incomprensioni fatte nei suoi confronti e lo definì "una delle voci profetiche del nostro tempo". Domenica 2 febbraio 1992, nonostante l'aggravarsi del suo cancro al pancreas, celebrò la sua ultima messa nella cappella dell'ospedale S. Pio X di Milano. Era la consegna di Gesù Cristo agli eventi, spesso drammatici, dell'itinerario storico nella convinzione che le liberazioni storiche si riducono spesso a uno scenario tragicomico. Lui, risorgendo è 'redenzione', è pienezza di vita.
La mia età e la salute pesantemente claudicante mi convincono di consegnare questa nota perché sia occasione di riflessione paziente e informata, di una testimonianza che sa cogliere negli avvenimenti presenti le urgenze di una attualizzazione dei valori che ha testimoniato.
La prima esperienza di padre David ha a che fare con una 'inquietudine' largamente presente nel mondo cattolico: esprimeva un disagio dovuto a una staticità delle gerarchie dominanti. Diversi gruppi di religiosi e di laici, anche se minoritari, pretendevano di influire nel Paese per coscientizzarlo e tentare una sua ri-generazione. Tutto è stato vano? La vita di Turoldo deve molto a questi 'cenacoli'; al di là delle chiacchiere di moda, sono da esplorare queste esperienze d'avanguardia nonché lo scavo necessario per scoprire i contenuti, soprattutto interiori. Varrà la pena finalmente di considerare quanto ha trovato e ripensato nei grandi supporti ricevuti durante i numerosi viaggi 'obbligati'. Si tratta certamente di 'costi' di mente e di cuore; e ci sono questi è facile che ci siano anche quelli monetari. Una fondamentale sensibilità spirituale e umana finiva per far emergere in anticipo tematiche e prassi diventate poi pionieristiche nel comune linguaggio. Anche in questo settore c'è quasi tutto da scoprire, da accompagnare nei rispettivi itinerari.
Il suo interesse per la preservazione della 'natura', di cui la civiltà contadina era struttura in qualche modo garante, l'invenzione di una sua rigenerata modalità creativa di vivere e di produrre, è del tutto lontano da un orizzonte spirituale e morale che sola darà consistenza qualitativa al rapporto con Dio, con la natura, con i vicini.
Ieri la lettura del libro della 'Genesi' apriva gli occhi e la mente dei bambini; oggi una generale e miseranda stupidità rovina la loro principiante creatività. C'è una superficialità frutto di un alambicco ideologico che domina la 'veridicità' con cui si affrontano uomini, eventi. Turoldo si mosse in difficili eventi storico-politici dell'Italia del Novecento e le promesse qualitative del Concilio Vaticano II.
Un dato è certo: il suo impegno civile non è stato mai settoriale ma in lui il politico, il religioso e lo spirituale, che non sono mai separati, ma legati, di fatto, nella stessa personalità letteraria. Gli eventi ecclesiali e le concezioni ecclesiologiche sono sempre in rapporto: cristianesimo, chiesa, mondo non sono mai disgiunti da un'attenzione allo 'Spirito dei tempi'. È da rilevarsi un valore di struttura escatologica: l'ossessione, si direbbe quasi umanamente, per la Pace. Questa in questi momenti non è certo di moda.

a cura di Graziano Ganzit

Lo SCRIGNO della VITA

La conservazione del seme. 3^ parte

Scrivere in momenti come questi dove sta avvenendo quanto si è previsto, dopo una crisi sanitaria, in mezzo ad una guerra che sta scatenando una crisi economica a cui seguirà quella agricola-alimentare, ... ecco non vorrei spaventarvi ma il tempo è questo e mi fa sorridere amaramente la sprovvedutezza dei politicanti nostrani, che nemmeno si rendono conto di quanto sta avvenendo.
Eppure i segnali c'erano dal momento in cui anni fa si costruì alle Isole Svalbard, in territorio norvegese a soli 1200 km dal Polo Nord, un immenso deposito di semi provenienti da tutto il mondo. Si chiama Global Seed Vault ed è un gigantesco caveau incassato in un colle sotto il permafrost, il terreno permanente ghiacciato, che lo penetra per oltre un centinaio di metri con enormi stanzoni che, costantemente a -18°C, conservano i semi di 5500 varietà di piante provenienti da tutto il mondo. Condizione progettuale di questo enorme bunker era che dovesse resistere a qualsiasi evenienza potesse accadere. Doveva essere a prova di tutto, ma non si era preventivata l'accelerazione del disgelo del permafrost, dovuta al cambiamento climatico. E così il ghiaccio sovrastante, sciogliendosi, ha allagato l'edificio costruito ad un centinaio di metri di altezza proprio per evitare l'allagamento per l'innalzamento dei mari. Questo ci insegna che è meglio distribuire i semi in più posti che concentrarli in uno. È con questa logica che ogni nazione ha la sua Banca del Germoplasma per le sementi autoctone. Va detto che la conservazione vale per sementi di linea pura, non ibridate né Ogm, in quanto non riproducibili. Nel corso degli ultimi decenni ,sono nate diverse realtà costitutrici e conservatrici di semi da agricoltura biologica che si raggruppano sotto la denominazione di Seed Savers (salvatori di semi). Dispongono di cataloghi e commercializzano varietà molto particolari e/o rare.
A livello locale, ci sono associazioni di agricoltori che hanno a cuore questo importante attività agricola, che è alla base della sopravvivenza del genere umano e dell'arte rurale. Attiva nel bellunese è "Coltivarcondividendo", che è presente nei mercatini delle manifestazioni fieristiche agricole dove scambia o cede su offerta semi ceduti come derrate alimentari. Questo perché le severissime normative europee non permetterebbero, per l'onere burocratico e finanziario, la certificazione dei semi per la loro commercializzazione. Ma più si va verso lo scambio diretto e meno servono carte e timbri. Quello che è importante è lo scambio di esperienza che arricchisce la conoscenza di chi si cimenta nella esperienza di genetista domestico. Addirittura, nelle buste delle sementi biodinamiche tedesche è stampato il nome, cognome e numero di cellulare del tecnico costitutore del seme e l'indirizzo della azienda dove prodotto. Questo è il massimo dell'informazione e devo dire, che avendo operato in un mondo così trasparente, mi ha reso orgoglioso delle scelte fatte ormai 42 anni fa.
Venendo al nostro lavoro domestico, la raccolta e la conservazione dei semi è una operazione che si aggiunge alla fatica usuale ma è più un lavoro di attenzione, osservazione, pensiero che di fatica. Ci sono semi facili da ottenere che sono quelli della produzione stessa (mais, leguminose, semi grossi e apicali). Poi ci sono quelli che vengono ottenuti dalla montata a seme della pianta edibile (radicchi, spinaci, carote, finocchio, ...) e quelli "incorporati" nel frutto stesso all'interno della polpa. Questi devono essere staccati a piena maturazione, fatti essiccare su carta in luogo caldo ma ombreggiato in quanto devono scendere come umidità al 12% che è quella di conservazione.
Ci vuole un po' di pratica, ma alla fine avere i propri semi dà una soddisfazione impagabile che ho notato nelle persone, soprattutto donne, che li curano con amore quasi filiale. E ne hanno di ragione, di questi tempi, con ciò che sta accadendo.

a cura di Franco Gover

Il PALAZZÀT a BIAUZZO

"Le Quattro Stagioni" di Villa Granzotto.

Recentemente, ho avuto modo di visitare e conoscere nei vari dettagli Villa Granzotto: un inatteso complesso che si trova immerso nella campagna di Biauzzo, isolato rispetto al centro abitato ed a poca distanza dall'argine del Tagliamento. Questa antica e maestosa casa padronale, anzidetta "il Palazzàt", arcana e malinconica, nasconde una storia davvero interessante. Sorge nei pressi dell'antica strada che conduceva al guado sul fiume e nei pressi dell'edificio sorgeva una torre di guardia risalente al Sec. XII (forse Templare) e all'insediamento di Zuglano (lgs. Zugliano) cancellato nell'alluvione del 1439, così come ripetutamente Biauzzo. Da qui il termine di 'Casa Zuliana', oggi del tutto dimenticato, ma reperibile ancora nelle mappe napoleoniche.
Don Floreani (1994, p. 208-209) ci informa che, dopo la distruzione tilaventina del 1692, il nobile Giulio Susanna, cittadino udinese (ma che abitava a Varmo), divenuto proprietario, ricostruirà il palazzo sulle rovine del precedente edificio, che era affiancato dall'anzidetta torre medievale.
Per ragioni familiari, nel 1710, i Susanna venderanno lo stabile e l'intera tenuta al Conte Gian Giacomo Bertoli di Mereto, che la destinerà all'11° figlio Lodovico. Questi si stabilirà a Biauzzo nel 1735 e lo ricorderemo protagonista di un famoso esperimento di viticoltura alla maniera francese (cfr. il suo testo "Le vigne ed il vino di Borgogna nel Friuli"), vanificato a causa dell'alluvione del 1747. (A Lodovico Bertoli, nel 1983, è stata dedicata la lapide gratulatoria che ancora si legge presso l'accesso viario al complesso). Più tardi, Il Palazzàt, passerà di mano ad altri proprietari, agli Stroili, ai Marchettano, e all'attuale famiglia Granzotto / Chiesa che la abita. La villa ha un aspetto molto semplice, solido, allungato e privo di elementi architettonici di rilievo: corrisponde a quello originario, così come si riscontra nel disegno della casa datato 1765, con indicate le modifiche successive all'acquisto rogato nel 1710 (Arch. Bertoli: b. 2.3. dis. 2, all'Asu).
Il grande corpo padronale si eleva su due piani con sottotetto, ed è affiancato da due corpi di fabbrica più bassi, sottoposti a rifacimenti; ha pareti intonacate di colore pastello. Il prospetto è arricchito da un elegante portale d'ingresso bugnato e sovrastato dal balconcino del piano nobile; le diversificate finestre hanno una profilatura lapidea. Un cornicione modanato aggettante delinea il prospetto; la facciata posteriore, simmetrica, era quella principale nell'antico assetto delle pertinenze, e perciò arricchita da un cornicione terminale beccatellato ed altri elementi ricercati. In epoca recente, su questo lato è stato addossato un porticato rustico. La grande copertura in coppi è del tipo a padiglione, avvalorata da bei comignoli e parafulmini.
L'interno, ben conservato nel suo stile, è riconducibile certamente al periodo dei Conti Bertoli: si apre al consueto vasto atrio passante, con travi a vista, che attraverso una elaborata scalea a due rampe convergenti, affiancante quello che era l'ingresso principale, con inusitata monumentalità ci porta al piano nobile; la parte centrale è corredata dalla movimentata statuaria delle 'Quattro Stagioni', di qualche pregio. Il momento qualificante dell'edificio è certamente il grande salone del primo piano a doppia altezza con una tribuna lignea aggettante, balaustrata, e che gira tutt'attorno; le pareti sono arricchite da accenni architettonici dipinti ed elementi in stucco. Il fastoso soffitto affrescato ha bene impaginato nelle angolazioni il ripetuto tema delle 'Quattro Stagioni': brani coloratissimi, imbevuti di significati iconografici ed allegorici, di dettagli che bene rispecchiano la realtà agreste del luogo. Di autore ignoto, sono forse riconducibili alla cerchia degli artisti e maestranze operanti per conto dell'erudita famiglia dei Bertoli (forse Giuseppe Buzzi, ma guardano anche alla lezione dello Zamolo?), Sec. XVIII, e che nella pienezza assolvono alle esigenze estetiche della stessa committenza.

Sull'argomento si veda anche quanto pubblicato dal Prof. Giuseppe Scaini in: 'Il Ponte' 2016, n.7, pag. 6, e che ringrazio per la collaborazione.

a cura della Scuola di Musica di Codroipo

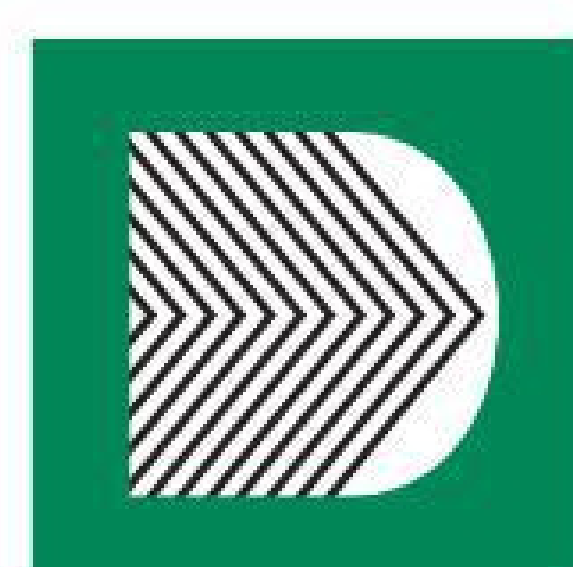
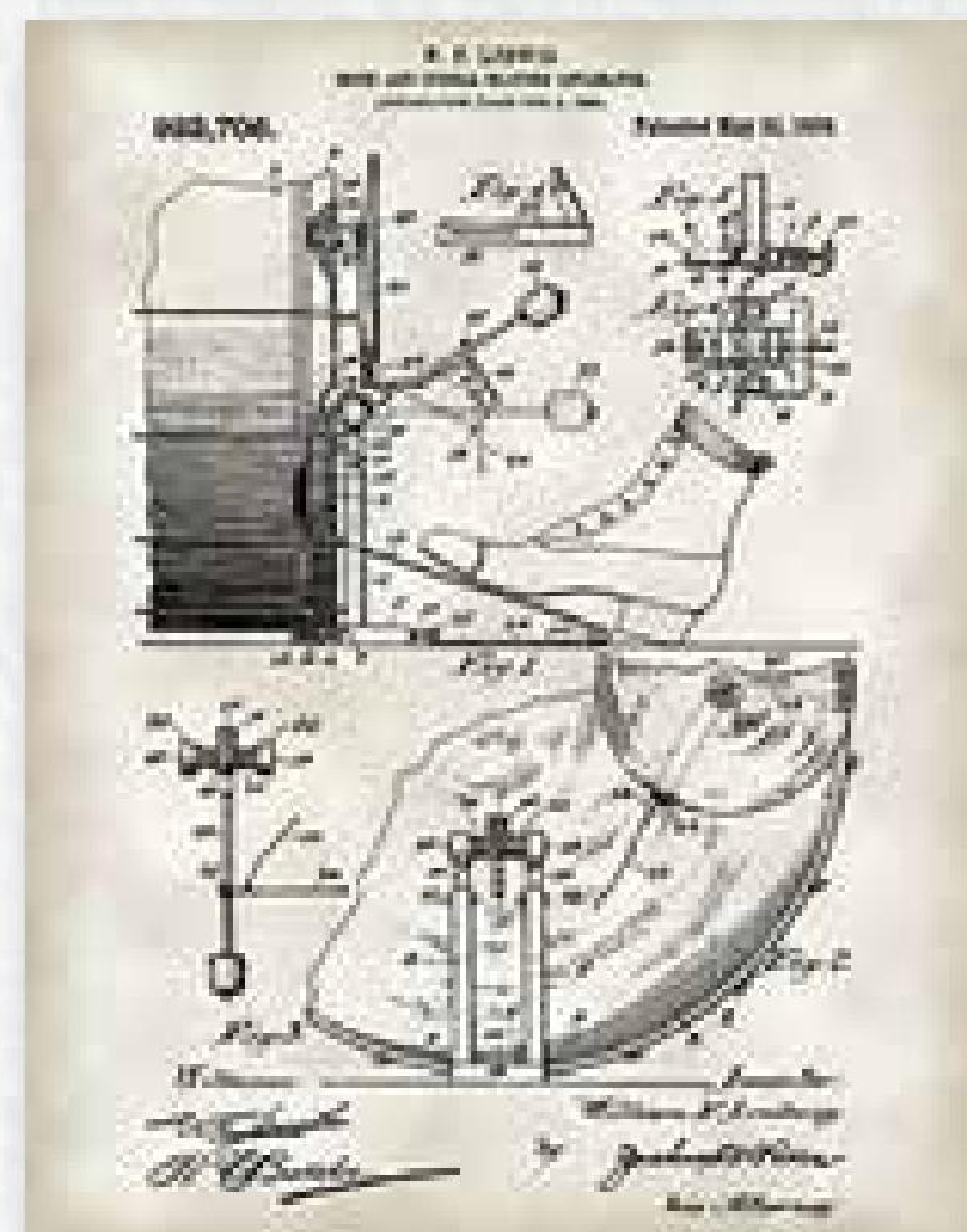
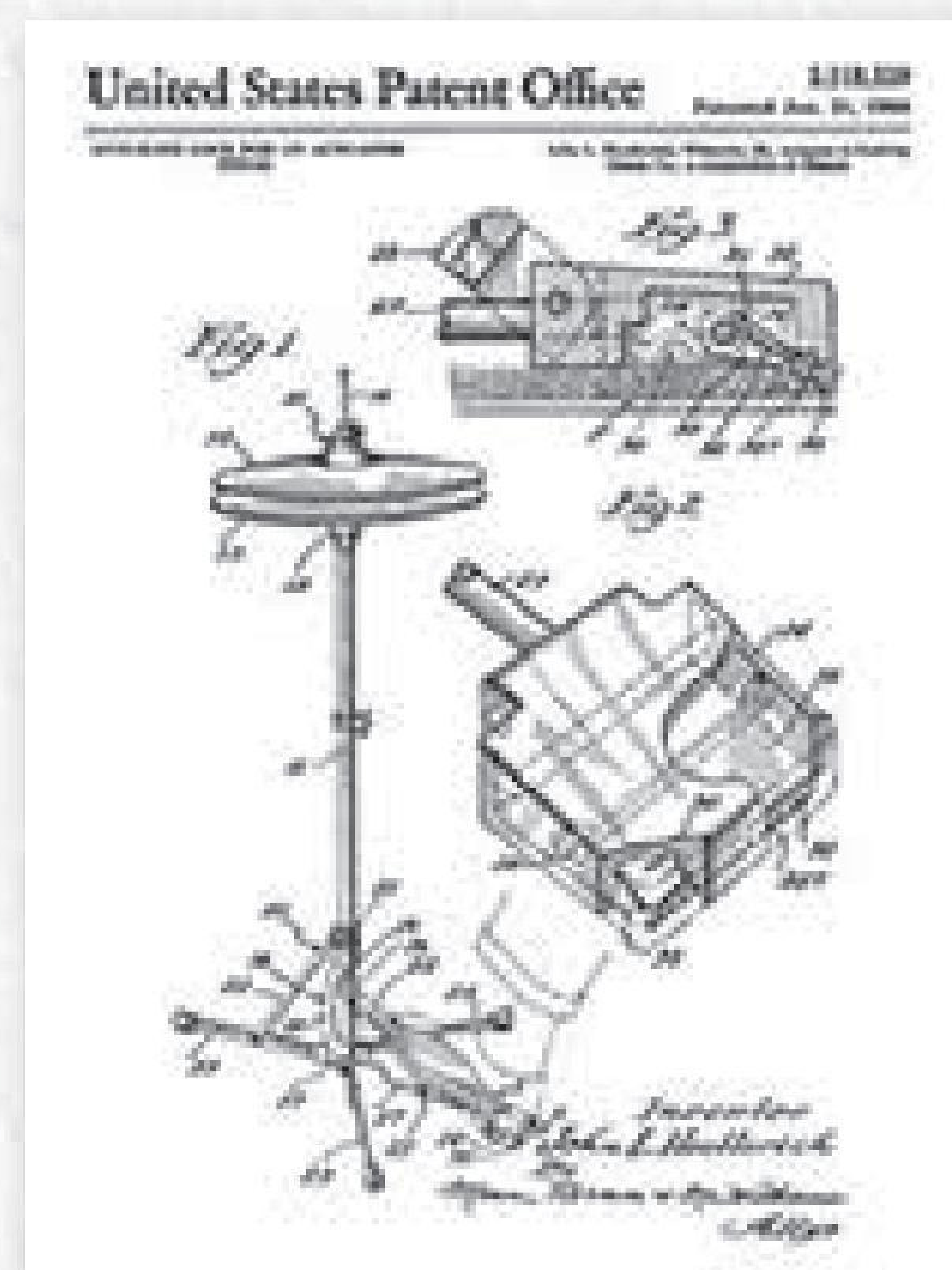
STRUMENTI e BREVETTI

(prima seconda)

Come anticipato nel primo articolo della serie "Strumenti e Brevetti", questa volta vi parlerò di due brevetti che hanno decretato la nascita dello strumento come oggi lo conosciamo: la batteria! Un piccolo accenno storico vi può far sapere che la batteria è uno strumento piuttosto recente, o meglio, è un insieme di strumenti raggruppati in uno unico. Le diverse componenti, infatti, venivano suonate da diversi percussionisti, in quegli ensemble che possono essere paragonate alle nostre "bande musicali" anche se, in realtà, per collocazione geografica dovremmo farci l'immagine delle "marching bands" americane, della Louisiana.

La prima forma di batteria era composta da: un grosso tamburo che veniva inizialmente preso a calci (da qui il nome di Kick Drum) e posto a terra, ovvero la grancassa; un rullante che derivava direttamente dal tamburo militare (con il quale erano soliti dare i segnali alle truppe); dei tamburi cinesi posti sopra la grancassa; dei piccoli piatti sempre di derivazione cinese, ma anche turca, posti sempre al di sopra della grancassa. Per questioni di spazio quindi il musicista divenne singolo e si ritrovò a suonare diversi strumenti contemporaneamente.

Il primo passaggio dalle batterie più rudimentali a quelle moderne fu quello dell'aggiunta del pedale per la grancassa, niente più calci quindi ma un battente attaccato ad una base che poteva colpire la pelle del tamburo spinto dal movimento del piede. Fu William Frankie Ludwig Senior a depositare il brevetto il 25 Maggio del 1909 a Chicago e si può notare come il sistema fosse efficace per il suo ruolo. Esistevano già dei pedali rudimentali negli anni precedenti ma erano molto scomodi e non erano coadiuvati dall'avanzamento tecnico nella lavorazione dei metalli, infatti erano in legno! Dal brevetto si evince anche che non è il pedale che conosciamo oggi ed infatti aveva incorporata una appendice battente ulteriore, una sorta di corno, che andava a colpire un piccolo piatto posto sulla pelle della grancassa. In effetti non era ancora stato inventato il secondo pedale e supporto che oggi viene chiamato Hi-Hat. Quest'ultimo ha ulteriormente rivoluzionato il modo di suonare la batteria portandolo verso il periodo contemporaneo. L'Hi-hat è un'asta che sorregge due piatti posti in orizzontale e orientati uno in opposizione all'altro; quello inferiore rimane fermo mentre quello superiore si aggancia ad un'asticella che viene mossa verticalmente per azione del piede sul pedale. In questo modo i piatti possono produrre suono scontrandosi, oppure chiusi ma colpiti dalla bacchetta, possono aprirsi mentre si percuote con la bacchetta, insomma una gamma di suoni diversi che arricchiscono la tavolozza della batteria. Nel disegno qui riportato e datato 1964, si descrive una componente dell'asta, che è andata evolvendosi negli anni: infatti, originariamente l'Hi-Hat si chiamava "Low Boy" e i piatti erano sorretti ad un'altezza molto ridotta. In questo modo il batterista non era ancora in grado di colpirli con la bacchetta e il loro apporto allo strumento era puramente metronomico, ovvero il musicista poteva principalmente rimarcare la pulsazione durante l'esecuzione. Il fatto di poterli sistemare ad un'altezza in cui si potessero percuotere diede l'impulso ad un nuovo stile e ad una visione più moderna dello strumento. In conclusione, anche questi due magnifici disegni portano all'occhio la trasformazione degli strumenti che diamo quasi per scontato nella loro forma attuale, mentre come tutte le cose, richiedono la loro evoluzione!

Alessandro Dri

APPUNTAMENTI MARZO e APRILE 2022

DAL 22 MARZO ALL'11 APRILE
Sala consiliare,
Municipio, Mereto di Tomba
Mostra "Donne"
4^ mostra itinerante nel Medio Friuli.

MERCOLEDÌ 23 MARZO 20.45
Teatro Benois De Cecco, Codroipo
Stagione teatrale "Ho perso il filo"
Una commedia, una danza,
un gioco con Angela Finocchiaro.

SABATO 26 MARZO 20.45
Teatro comunale, Camino al Tagliamento
Rassegna di primavera
"Tartufo. O l'impostore"
Compagnia Arcs di San Marc
Aps La Bottega.

SABATO 26 MARZO 20.45
Polifunzionale, Talmassons
Stagione teatrale "Scoop!
(Donna Sapiens)"
Uno spettacolo di
Giobbe Covatta e Paolo Catella.

SABATO 26 MARZO 20.45
Teatro Plinio Clabassi, Sedegliano
Stagione teatrale "Montagne russe"
Una commedia divertentissima con
Corrado Tedeschi e Martina Colombari.

SABATO 26 E DOMENICA 27 MARZO 20.45
Auditorium comunale, Lestizza
Stagione teatrale "Arlecchino furioso"
Commedia dell'Arte con la maschera
simbolo del teatro italiano che anima
uno spumeggiante spettacolo.

SABATO 2 APRILE 20.30
Teatro Benois De Cecco, Codroipo
"Infinitamente piccolo,
infinitamente grande"
Mauro Ferrari presenta il suo nuovo
libro al Caffé Letterario Codroipese.

SABATO 2 APRILE 20.45
Teatro comunale, Camino al Tagliamento
Rassegna di primavera "Il miò Guriz
sflorit. La mia Gorizzo sfiorita.
Ermes di Colloredo ritorna a casa"
Con Teatro Incerto e Sofia Del Ponte.

SABATO 2 APRILE 20.45
Polifunzionale, Talmassons
"La casa. Lagrimis di aiar e soreli"
Pièce di Siro Angeli con la Compagnia
del Teatro Stabil Furlan e con la
regia di Carlotta del Bianco

DOMENICA 3 APRILE 20.45
Teatro Benois De Cecco, Codroipo
Stagione teatrale "Amici fragili"
La storia di un incontro tra Gigi
Riva e Fabrizio De André.

SABATO 9 APRILE 18.00
Centro Culturale Ottagono, Codroipo
In flagrante delicto:
Gesualdo da Venosa, principe dei musici
Roberto Aldorasi e Francesco
Niccolini raccontano la storia
del grande madrigalista.

DOMENICA 24 APRILE
Bertiolo
50^ edizione "Pêl e Plume aria di
primavera: a riscoprir eccellenze!"
Tradizionale mostra ornitologica
con la 5^ BertioloRUN previste
per domenica 24 Aprile 2022.

Si ricorda che le disposizioni sanitarie potrebbero cambiare dal 1° aprile.
Si prega di contattare gli organizzatori dei singoli eventi.

STAGIONE TEATRALE ERT 2022

Dopo un periodo di inattività causa Covid, riparte anche all'Auditorium di Talmassons la Stagione Teatrale organizzata dall'Ente Regionale Teatrale con il sostegno dell'Amministrazione comunale e della Regione. Tre sono gli appuntamenti primaverili che andranno in scena nel rinnovato Polifunzionale (si veda calendario).
Da venerdì 11 marzo è aperta la campagna abbonamenti nella Biblioteca comunale martedì e venerdì dalle 15 alle 18.30 o nel Municipio giovedì dalle 11 alle 13. Il costo di ogni abbonamento è 30 euro (intero) o 24 euro (ridotto). I biglietti per i singoli spettacoli costano 12 euro. Per informazioni 338-4942401 o biblioteca@comune.talmassons.it
"Parallelamente a questi appuntamenti" ricorda il Sindaco Pitton, "l'Amministrazione comunale ha aderito al progetto "teatroescuola", per portare tra i nostri bambini e ragazzi questa nobile forma d'arte, così che essa possa non solo semplicemente intrattenere, ma anche formare ed educare. Abbiamo scelto di proporre due spettacoli 'Jack e il fagiolo magico/La luna nel letto' per i bimbi della Scuola d'infanzia "Caparini" e lo spettacolo 'C'era una volta Lele/Cta' per la Scuola primaria di Talmassons".

L'Amministrazione comunale di Talmassons

La CENA degli ONESTI

Riduttivo chiamarlo libro, meglio scavo psicologico, abilmente architettato in un palinsesto narrativo raffinato e competente.

Thriller psicologico di carattere, di Igor Damilano, Cinzia Lacalamita e Giovanni Toffoli, metafora della società d'oggi, ha un sillabare tagliente, una potente tensione narrativa, che sfocia in colpi di scena spettacolari.
Mette a nudo. Attrae e contrae. Il lettore viene rovesciato come calzino spaiato, fino al suo organo vitale: il cuore. Infatti, sta in copertina, il cuore. Preludio di una lettura concava, incisa dal bisturi sapiente e volitivo di tre penne, in marcia sincronizzata. Più altri sei autori, nei "Racconti senza l'oste" a coadiuvarne lo spessore. No, signori: "La cena degli onesti" non è per tutti. Non potrebbe esserlo. Ci vuol cuore per leggerlo, ci vuol fegato per guardarsi, ci vuol coraggio per sbrinarsi dentro. L'alternativa è abbandonare, scappare. Certo, si può archiviare, ma, una volta sfogliato, quel cuore continua a battere e a risuonare. Giocoforza si arriva a chiedersi: "Quale dei personaggi sono io?"
L'io pretende risposta. "Sono il vigliacco che abbandona o il codardo che vomita? Sono tra chi disprezza senza assaggiare o tra chi - combattendo contro istinti primordiali - resiste e ce la fa a farsi luce?" Perché pochi ce la fanno? Ecco la domanda che non lascia scampo. Per questo, va letto e riletto: per trovare risposte. Senza economia, di tempo e di energia. Fatto salvo il libero arbitrio. Abbandonare o restare? Se si resta, la cena non sarà indigesta. E sarà il premio finale.

Pierina Gallina

BOCCA di DAMA

Un romanzo per chi è ancora in grado di stupirsi con un libro fra le mani.

Giorgio Mazzolari è uno chef giramondo mite, quasi schivo, predilige l'anonimato, da anni vive nel Medio Friuli. Docente attento, si occupa di cucina salutistica e scrive libri, molto spesso narranti del Friuli ma che girano il mondo, come "Habanero, tabacco e caffè", "Regalami un ricordo", "Estensioni d'incanto".
La sua ultima opera, "Bocca di dama" è un romanzo in cui si legge fra le righe un grande messaggio di speranza: è prevalentemente rivolto ad un pubblico adolescenziale, ma se letto con quegli occhi può riportare il lettore a rivivere tempi molto o poco lontani. La narrazione sfiora l'essenza, si leggono fra le righe le sfumature dello spazio e del tempo, per carezzare i solchi del tempo sui visi e leggerli come virtù, come saggezza.
In "Bocca di dama" il protagonista, un ragazzino deriso da tutti e chiuso in sé stesso, trova evasione e protezione nei libri, nella musica, nella natura e nella cucina. Una sentenza pende sulla sua testa: sarà solo in un mondo troppo malato per un animo puro come il suo che sa guardare nel cuore degli ultimi. Si troverà davanti mille prove da superare,

disillusioni ma anche gioie infinite. Cosa gli riserverà la vita? Emergeranno quelle sue incredibili caratteristiche, più uniche che rare? Dove lo porterà la sua tanto amata cucina?
Concatenazioni, suspense, colpi di scena, leggende che si materializzano e un enigma da risolvere. "Bocca di Dama" è una narrazione in cui nulla è come sembra, fino alle ultime pagine.

A.F.

La NUOVA MADRE

Madre e figlia, intreccio di vite, solo apparentemente lontane.

Perché così deve essere o, almeno, lo è per l'autrice Lorena Fusco che, con tratto autorevole e agile narrazione, ne fa coerente puzzle emotivo, radicato, sì, nella memoria, ma agilmente arrampicato sull'attualità, il cui filo conduttore è il Covid 19.
Grazie alla sapiente tecnica espositiva, il romanzo - quasi musicale - saltella sul pentagramma con note feconde. Le protagoniste ne dettano il ritmo, accompagnandosi ad altre figure, che appaiono come miraggi o scompaiono come meteoriti. La dualità di una madre profumata di borotalco e di una figlia che torna macera schegge di esistenze, facendone elisir terapeutico. Accenni di sana sensualità, discreti, ma potenti, amplificano il coinvolgimento del lettore, giocoforza stregato dalla potenza narrativa, generosa di spunti attrattivi.
Il romanzo è fondale sommerso, tutto da esplorare, come fosse tesoro ben protetto dal tempo. Leggerlo significa sentir battere il cuore a fior di pelle, preludio alla lezione finale, quando umiltà, amore e perdono si confermano i migliori cicatrizzanti, dopo aver raschiato la vernice alla ragnatela dell'ego.
"Sì, si può tornare sui propri passi, aprendo la strada al confronto e alla comprensione".

P.G.

a cura di Paolo Di Biase

UCRAINA "TERRA di CONFINE", ESPRESSIONE di SDEGNO e di LOTTA

Dedichiamo l'edizione di questo mese della rubrica al popolo ucraino.

È scoppiata una guerra nel cuore dell'Europa. Ancora increduli, assistiamo ogni giorno a immagini e racconti terrificanti che descrivono la crudeltà dello scontro. La situazione è sempre più critica e aumenta sempre più la disperazione, ma con essa anche il coraggio della popolazione ucraina. L'invasione delle forze russe di Putin si basa soprattutto sul fatto che gli Stati Uniti non interverranno e così anche la Nato perché troppo pericoloso per il mondo intero. Se qualcuno dovesse intromettersi Putin ha minacciato "conseguenze mai viste". E si comprende facilmente cosa intende dire, conoscendo l'enorme forza nucleare a sua disposizione. Abbiamo intervistato il prof. Angelo Floramo, studioso, ricercatore, scrittore, consulente culturale e scientifico della biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli, per avere un'opinione su questa folle situazione.

Professor Floramo, lei si occupa di storia dell'umanità. In questi giorni assistiamo increduli all'immane tragedia del popolo ucraino, come se la stessa umanità non avesse imparato niente, come se non avesse memoria del passato.

La desolazione delle scene alle quali assistiamo lascia davvero senza parole. Eppure, oggi più che mai, è necessario trovarle, queste parole, per esprimere tutto lo sdegno e il profondo rammarico che suscitano alla nostra coscienza di donne e di uomini del Terzo millennio. È come se fossimo stati trascinati indietro dentro ai gorghi più tetri e profondi della storia del Novecento. Un secolo che, a torto, è stato chiamato "breve" e che invece dimostra di essere duro a passare, avendo una radice nel secolo XIX e una fronda velenosa che intossica il nostro vivere contemporaneo. Penso, tuttavia, che la tragedia non riguardi solamente il popolo ucraino ma l'Europa intera, che una volta di più si dimostra incapace di sfuggire agli spettri che l'hanno sconvolta in passato, fino a quella orrenda carneficina rappresentata dalle guerre che hanno dissolto la ex Jugoslavia a cominciare da trent'anni esatti orsono. Quando nel 1999 furono proprio i bombardieri della Nato che colpirono a Belgrado obbiettivi civili: scuole, ospedali, quartieri urbani, case di civili. Non è che l'Umanità abbia memoria corta. Diciamo che preferisce sporcarsi le mani di sangue pur di perseguire l'interesse dettato dal denaro o dal potere sacrificando ai feticci di questa immonda liturgia gli innocenti, coloro che non hanno colpa e vengono stritolati dagli ingranaggi della Storia. Le vittime non sono solo gli Ucraini. Lo siamo tutti. Così come tutti siamo in definitiva complici. Conniventi o silenziosi. Comunque, vergognosamente implicati in questo eccidio, a vario titolo, ciascuno a suo modo.

Quali sono, secondo lei, le ragioni del conflitto: è un problema di sicurezza dei confini oppure uno scontro di civiltà?

Non credo negli scontri di civiltà. Li si invoca sempre per mascherare finalità che sono sempre abbiette e utilitaristiche. A meno che per civiltà non si intenda la religione del Profitto. Le cause di questo ennesimo conflitto sono molto antiche. Ucraina significa, etimologicamente parlando "terra di confine". E si sa che quando le frontiere vengono con violenza trasformate in confini diventano scenari sanguinosi. Quando scoppiò la Rivoluzione russa, nel 1917, queste terre, abitate in prevalenza da contadini, furono piuttosto refrattarie alla svolta bolscevica. Qui le armate bianche si scontrarono contro "i rossi". Negli anni trenta poi Stalin, in nome di una ragion di stato spietata, condannò a morte per fame milioni di kulaki (piccoli e medi proprietari terrieri) che abitavano i villaggi di questa immensa regione. E questo accese un sentimento profondamente antisovietico. Tanto che furono in molti gli Ucraini ad accogliere le divisioni di Hitler come liberatrici. Alla fine del conflitto pagarono a caro prezzo questa scelta. Nikita Krusciov, negli anni della "destalinizzazione", donò la Crimea alla repubblica socialista sovietica di Ucraina, forse per risarcirla in qualche modo di un sacrificio tanto grande. Ma quando poi l'Unione Sovietica si dissolse, a partire dal 1991, terre abitate in prevalenza da cittadini russi, come il Donbass e il Luhans'k, rimasero al di là del confini e subirono per anni restrizioni notevoli della loro identità nazionale. Oggi questo mette nella mani di Vladimir Putin un ottimo pretesto per rivendicarne la libertà. Pretestuose le sue richieste, ovviamente, almeno quanto colpevole l'indifferenza del mondo nei confronti di quanto qui si è perpetuato per decenni senza che nessuno ne denunciasse gli abusi.

A detta di qualcuno, l'Ucraina non sarebbe stata abbastanza rassicurante nella sua politica e in qualche modo avrebbe fatto preoccupare la Russia. Cosa ne pensa?

Non possiamo nasconderci la verità dei fatti: l'Ucraina ha un governo ipernazionalista, le cui responsabilità sono evidenti. Putin non è da meno. È pericoloso cercare di dividere i buoni dai cattivi. La verità, unica e triste, è che le vittime sono e restano sempre civili che non hanno nessuna responsabilità. Nel 1945 furono milioni a sfollare da queste terre: Gli Ucraini "ucrainizzarono" Leopoli cacciando la popolazione polacca residente, che si trasferì a Bratislava (oggi Wroclaw in Polonia) cacciando a sua volta gli abitanti tedeschi che vi abitavano da secoli e che furono costretti a migrare oltre confine, in Germania. Quello che oggi sta accadendo è solo il riflesso di una storia che qui sembra non passare mai.

Professore, allora i sogni di una universale democrazia sono ancora molto lontani?

La democrazia è un dover essere. Una condizione cui è necessario aspirare, sempre. E lottare perché alla fine si imponga, malgrado tutto.

a cura di Mario Banelli

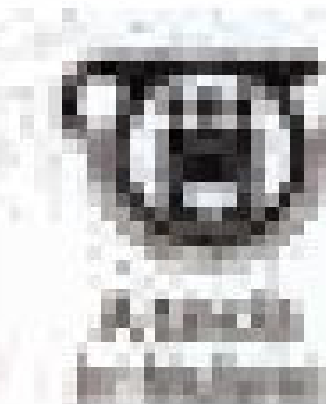
1913: ELOGIO della LENTEZZA

Per alcuni mesi ,durante il 1913, gli amministratori comunali si concentrarono particolarmente sui pericoli della velocità.

Non si trattò, beninteso, di ragionamenti filosofici sullo scorrere del tempo, né sulla sua relatività e neppure sul logorio della vita moderna o intorno alla frenesia che impedisce di assaporare la pregnanza e la bellezza delle cose. La giunta municipale sotto la guida del sindaco Ugo Luzzato, soppesò piuttosto i pericoli inerenti il traffico all'interno del centro abitato e ragionò a più riprese[1] sul passaggio dei "veicoli a trazione meccanica", sulla conformazione della via Principale, ristretta e lunga, sulla mancanza di selciato, sulla polvere sollevata, sui danni arrecati ai negozi affacciati, sulla pericolosità, soprattutto, dei mezzi in transito.
Infine elaborò un regolamento che portò alla discussione del Consiglio[2]:
"Il Sindaco spiega che la Giunta municipale, a seguito dei molti lagni della popolazione e allo scopo di evitare degli abusi è venuta nel convincimento di dover limitare la velocità dei veicoli a trazione meccanica e perciò ha stabilito che nell'abitato di tutto il Comune sia ridotta, concretando un apposito articolo da aggiungere al vigente regolamento di polizia urbana che è il seguente: 'La velocità dei veicoli a trazione meccanica, nell'abitato di Codroipo è limitata a 5 km all'ora'.
Aperta la discussione, il consigliere Bressanutti dice che nell'abitato della frazione di Zompicchia, dopo l'applicazione delle tabelle con l'indicazione prescritta "Veicoli al passo", le automobili corrono più di prima. Ed il consigliere Cosivi chiede se una simile disposizione è stata presa anche per i cavalli".
Lo scetticismo (o realismo) di taluni interventi, l'arguzia impertinente e scanzonata di altri si infrangono contro il piglio serioso e compreso del sindaco il quale risponde che: "per i veicoli trascinati da cavalli esiste già un articolo del regolamento di Polizia Urbana che ne regola la velocità nell'abitato" ed in quanto all'osservazione del consigliere Bressanutti dice "di non credere che dopo l'applicazione delle tabelle si sia ottenuto l'effetto opposto non potendo persuadersi che gli automobilisti vogliano disconoscere un tale diritto all'autorità, ad ogni modo, per quanto disposti di dare alla norma disposta una larga interpretazione, si cercherà il possibile di farla rispettare".
Dopo di ciò il Consiglio unanime approva la proposta all'unanimità! Dopo la polemica e l'irrisione, la ragionevolezza dei fini mette tutti d'accordo. Un sogno per gli odierni sostenitori delle "Zone trenta" o Zone Residenziali a Traffico Moderato! Loro si accontenterebbero di un limite di 30 chilometri orari.
Un paio di mesi dopo[3] il pittore GioBatta Tubaro ricevette 250 lire di compenso per aver realizzato 4 tabelle che invitavano a limitare la velocità.

[1] A.A.C.C., Del. 030, Giunta 6 e 27 giugno 1913, pp. N. 176 e 201

[2] A.A.C.C., Del. 006, Consiglio Comunale 9 agosto 1913, Limitazione velocità ai veicoli a trazione meccanica nell'interno dell'abitato

[3] A.A.C.C., Del. 031, Giunta 21 novembre 1913

CICLABILITÀ SUBITO per RIDURRE la DIPENDENZA ENERGETICA

Un appello ai sindaci pensando alla guerra in Ucraina.

In questi cupi giorni di guerra, l'Italia e l'Unione Europea hanno fatto una chiara scelta di campo: l'isolamento economico dell'aggressore, strumento non-violento di grande efficacia.
Con l'inverno ormai alle spalle, si prospettano alcuni mesi in cui avremo meno bisogno di energia, ma già dal prossimo autunno la nostra dipendenza energetica si farà sentire, probabilmente con la penuria di combustibili, sicuramente con costi sempre più insostenibili. Purtroppo, dipendiamo in gran parte dalle forniture energetiche della Russia. Mentre il nostro Governo e l'Unione Europea stanno elaborando strategie energetiche di emergenza, voi Sindaci avete la possibilità di fare molto da subito. L'azione più semplice, rapida e razionale è ridurre in modo deciso gli sprechi energetici, a cominciare dalla mobilità urbana, dove oggi la gran parte degli spostamenti avviene ancora con l'auto privata e per tragitti brevissimi, inferiori ai tre chilometri.
Durante la crisi petrolifera del 1973 le soluzioni alternative rimasero una parentesi quasi folcloristica, mentre un solo paese, l'Olanda, colse quella crisi come occasione per cambiare radicalmente il modello di mobilità quotidiana, puntando strutturalmente sulla bicicletta. Nei decenni successivi il modello olandese è stato visto come una stravaganza o al massimo una amenità turistica. Negli ultimi anni invece il mondo ha cominciato a guardare sempre più a quel modello alternativo come alla soluzione più semplice e razionale ai crescenti problemi derivanti da una mobilità sbilanciata sull'auto privata: traffico, parcheggi sempre insufficienti, malattie da sedentarietà e da smog, costi umani e sociali per incidentalità, oltre alla dipendenza energetica e all'enorme problema globale della crisi climatica.
L'avvento biciclette a pedalata assistita consente ormai a tutti e a tutte le età di pedalare anche in presenza di dislivelli e di percorrere tragitti più lunghi, con consumi infinitesimali rispetto a qualsiasi auto, anche elettrica.
Di fronte a questa nuova crisi gli amministratori pubblici possono fare la differenza già nel breve termine e offrire finalmente ai cittadini la libertà di poter scegliere un modello di mobilità alternativa che già in tantissimi desiderano e che vorrebbero abbracciare, se solo le città diventassero più sicure e adatte alle persone.

Fiab, Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta Italia Onlus

La GUERRA in UCRAINA

Una pagina dolorosa nel cuore dell'Europa apre nuovi scenari che riguardano tutto il mondo.

Oltre alla pesante eredità che ci sta lasciando la pandemia da Coronavirus, improvvisamente ed inaspettatamente, è scoppiata nel cuore dell'Europa, la guerra di aggressione della Russia contro lo Stato ucraino.
Quel lungo periodo di pace dall'immane conflitto mondiale conclusosi nel 1945 e dopo il crollo del muro di Berlino del 1989 con la dissoluzione dell'Unione Sovietica che ha sancito la fine della cosiddetta guerra fredda, si è bruscamente interrotto. Anzi, forse è finito per sempre con tutte le gravi conseguenze che ne possono derivare.
Ci siamo illusi per troppo tempo, che la ragionevolezza unita alla volontà di favorire un crescente benessere, potessero prevalere in tutti, abbattendo definitivamente le barriere divisorie del passato e favorendo non più confini rigidi, ma frontiere aperte, secondo il sogno di intere generazioni. Purtroppo, così non è stato, facendoci ripiombare nei peggiori incubi della storia umana.
Perché questo scenario così angoscioso si sta sviluppando nel nostro continente fino ad assumere risvolti di portata mondiale? Di certo, non è la prima volta che, quando si chiudono conflitti o cicli storici ed alcune nazioni, percepiscono una sorta di umiliazione o di bruciante sconfitta, inevitabilmente si creano le premesse per future guerre. Si pensi per esempio a come è uscita la Germania dalla Prima guerra mondiale del 1915/18 che ha provocato l'ulteriore disastro del conflitto 1940/45, ma questo non spiega tutto. La Russia, in particolare da quando è dominata dal suo presidente Vladimir Putin, insegue la spasmodica voglia di ritornare all'antico e mai sopito retaggio imperiale, sia degli zar che del successivo regime comunista. Non accetta che i paesi un tempo suoi satelliti, in gran parte abbiano scelto di entrare nell'alleanza militare atlantica tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America. Tra questi stati che si sentivano più vicini all'occidente, anche l'Ucraina con un primo conflitto combattuto nel 2014 che aveva portato alla riconquista della Crimea da parte dei russi e la creazione di due provincie autonome vicina all'orbita del Cremlino.
Ma c'è di più, in quanto se la Russia è un gigante militare con arsenali spaventosi a cominciare dall'arma atomica, resta invece un nano economico con vaste aree di povertà nella sua popolazione. Per fare un esempio, il suo prodotto interno lordo è all'incirca la metà di quello italiano La forbice tra una ristretta cerchia di oligarchi ricchissimi, da anni al potere accanto al presidente che li protegge ed il resto della gente comune, si è sempre di più accentuata. Il crollo avvenuto alcuni anni fa, del costo del petrolio o di altre materie prime che la Russia esportava e che consentivano entrate finanziarie certe, ha aggravato la congiuntura economica interna portando ad un certo malcontento, comunque represso e tenuto a bada con impostazioni autoritarie. Tutto questo non poteva durare a lungo e quindi, come accade agli autocrati quando sono in difficoltà, la scelta resta sempre quella di spostare l'attenzione interna su presunte minacce esterne. Così probabilmente è accaduto anche in questa assurda guerra perpetrata ad uno stato indipendente come l'Ucraina.
Fin qui alcune brevi analisi che comunque non possono in nessuna maniera e per nessuna ragione, giustificare una simile strage che finisce per colpire gli inermi. La lezione della storia evidentemente non viene capita e non è servita a certi personaggi che dominano certe nazioni, facendo pagare un prezzo altissimo ai loro cittadini. Gli Usa e l'UE hanno risposto con fortissime sanzioni economiche nei confronti della Russia e con ingenti aiuti umanitari alla nazione ucraina. Basteranno per fare ritornare la ragione e per riprendere la faticosa, ma necessaria, via della pace ponendo fine a queste orribili stragi di innocenti? Chi ha a cuore le sorti dell'umanità, non può che augurarselo sinceramente ed intraprendere ogni iniziativa per favorire tale processo. Anche papa Francesco con toni accorati ce l'ha ricordato a tutti! Diamoci dunque da fare.

G.V.

a cura di Mario Passon

PREZIOSA l'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Una morte in un ambiente di lavoro ha riacceso il dibattito.

Gli appunti di questo mese prendono spunto dalla morte di Lorenzo, il giovane di Castions di Strada ucciso da una putrella d'acciaio nella fabbrica dove completava la sua formazione professionale, una morte in un ambiente di lavoro che ha riacceso il dibattito sull'alternanza scuola-lavoro e sui presidi di sicurezza. Si è scritto che lavorare in fabbrica sia più sicuro di molti altri luoghi di lavoro. Non sono sufficienti le statistiche dell'Inail, né gli indicatori delle denunce di infortunio sugli occupati, né le medie di periodo perché il punto centrale è che un giovane ha perso la vita in un ambiente di lavoro.

Molti ragazzi e adolescenti dell'età di Lorenzo si sono chiesti: perché è accaduto? Cosa dobbiamo fare ora? Come prosegue la nostra vita? Come possiamo affrontare il pensiero della morte che abbiamo scoperto che abita anche tra i giovani? A 18 anni si hanno grandi desideri, molte curiosità, cose grandi da fare, progetti, sogni... e questi sogni si verificano anche negli ambienti di lavoro, soprattutto per i ragazzi e ragazze che scelgono la formazione professionale. Aula e fabbrica, banco e salone di lavoro, classe e ufficio, sono due realtà che devono coesistere e non separarsi: studio ed esperienza di lavoro devono convivere, comunicare tra di loro, non solo per i percorsi tecnici e professionali. Non è l'alternanza scuola-lavoro ha dover essere messa in discussione: i ragazzi come Lorenzo devono stare anche in fabbrica, devono conoscere direttamente i mestieri e le professioni, conoscere il lavoro, gli orari, le responsabilità, le relazioni, partecipare alla costruzione/creazione di un manufatto o di un servizio mentre si completa la propria istruzione e si pensa a quale futuro costruire.

Piuttosto ragioniamo come si fa l'alternanza scuola-lavoro e in particolare sul fatto che in questa esperienza i ragazzi imparano a conoscere i mestieri e le professioni che poi sono persone, lavoratori esperti, maestri: con competenze ed esperienza. I nostri giovani hanno bisogno dell'opera di tanti maestri che li aiutano a crescere sia professionalmente sia umanamente; non sanno produrre subito. Maestri fuori classe li chiama l'economista Leonardo Becchetti per "una formazione nello stile della crescita in bottega, del rapporto tra maestro e allievo ... dare ai giovani la dimostrazione che si può vivere con entusiasmo ...". Un rapporto che si costruisce in fabbrica, nelle botteghe, nei saloni, negli uffici dove gli studenti incontrano maestri e maestre che sanno raccontare, affascinare, trasmettere. Questi maestri renderanno meno all'azienda in valore aggiunto ma creano un valore economico e sociale molto più importante quello di aiutare i nostri giovani ad avere una vita degna, un buon lavoro e in questo modo poter creare quel valore aggiunto che deve essere redistribuito sul territorio.

Nel 2019 (quindi prima della pandemia) il 16% delle imprese del Friuli Venezia Giulia ha ospitato stage/tirocini, in larga misura attraverso l'Alternanza Scuola-Lavoro "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (Pcto)". Un fenomeno molto significativo se pensiamo che il sistema produttivo della nostra regione è costituito da piccole imprese. Sono soprattutto le grandi e medie imprese ad attivare questi strumenti avendo una organizzazione che permette di affiancare agli studenti un lavoratore esperto (tutor aziendale) e che le imprese apprezzano per la possibilità di verificare nel concreto la preparazione dei giovani, la loro capacità di integrazione nell'ambiente di lavoro e l'interesse per le prospettive professionali che l'azienda può fornire.

a cura di Coceani-Forgiarini Studio Legale Associato

PUBBLICARE FOTO di MINORI sui SOCIAL MEDIA

È legittimo pubblicare la foto di un minore sui social?

La pubblicazione di una fotografia su un social è un gesto immediato, che si potrebbe compiere trascurando ogni riflessione sia sulla legittimità di tale condotta sia su ciò che comporta la pubblicazione di un contenuto in rete. Pubblicare un'immagine sui social significa metterla a disposizione di un numero indefinito di soggetti, potenzialmente anche sconosciuti, senza avere certezza di poterla poi definitivamente "recuperare" e distruggere. Una volta immessa nell'ambiente digitale l'immagine cessa di essere sotto il nostro controllo: non possiamo sapere chi la guarderà, se e chi ne farà copia, se e chi a sua volta la diffonderà.

L'esigenza di tutelare il minore e la sua sfera privata è da tempo fortemente avvertita e la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo (ratificata dall'Italia) prevede che «nessun fanciullo sarà oggetto di interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, e neppure di affronti illegali al suo onore e alla sua reputazione». La nostra stessa Costituzione, all'art. 31, sottolinea come la Repubblica s'impegni a difendere l'infanzia.

Nel nostro ordinamento vige un'ampia normativa a tutela dell'immagine e della privacy di ogni soggetto, minori compresi. Il diritto all'immagine è infatti un diritto della personalità fondamentale e inalienabile tutelato tra l'altro dalla legge sul diritto d'autore, dal nostro Codice Civile e dalla normativa sulla privacy. La legge sul diritto d'autore prevede che nessun ritratto di una persona possa essere esposto senza il consenso di quest'ultima (salvi i casi in cui la riproduzione o utilizzazione dell'immagine sia giustificata dalla notorietà o dall'ufficio pubblico coperto dal soggetto ripreso, da necessità di giustizia o di polizia, da scopi scientifici, didattici o culturali, oppure quando la riproduzione sia collegata a fatti, avvenimenti, cerimonie di interesse pubblico o svoltisi in pubblico). Il Codice Civile, all'art. 10, consente di richiedere, in tutti i casi in cui l'esposizione o la pubblicazione non sia consentita dalla legge o comporti un pregiudizio, la rimozione di detta immagine nonché il risarcimento dei danni. Anche la normativa sulla privacy disciplina l'utilizzo di fotografie di persone atteso che tali immagini contengono dati personali e pone particolare attenzione alla tutela dei minori. Ebbene, la pubblicazione di un ritratto fotografico sui social media (salvo casi particolari di cui sopra) è legittima se il soggetto ritratto ha previamente manifestato il suo consenso a tal fine. Va precisato, per quanto riguarda i minori, che in Italia il ragazzo che abbia compiuto 14 anni può autonomamente esprimere il suo consenso alla pubblicazione di proprie immagini sui social, mentre per i minori di 14 anni è necessario il consenso dell'esercente la potestà genitoriale ovvero, salvo casi particolari e secondo la giurisprudenza, di entrambi i genitori non essendo sufficiente il consenso di uno solo di questi.

Quanto esposto nell'articolo è una disamina generale a fini divulgativi, dovendosi sempre verificare il caso particolare in ragione degli elementi di fatto specifici e della giurisprudenza in materia.

a cura di Azimut Capital Management Sgr

COLPO di SCENA

Le truppe russe, il 24 febbraio, hanno iniziato ad attaccare più obiettivi in tutta l'Ucraina.

I mercati hanno reagito con considerevoli movimenti di avversione al rischio. I beni rifugio come l'oro, i titoli di stato ad alto rating, il franco svizzero e lo yen giapponese sono stati molto richiesti. I prezzi del petrolio hanno superato i 100 dollari al barile e la maggior parte delle materie prime è salita in misura importante. Gli asset rischiosi hanno faticato. Le perdite nel mese di febbraio sono state del 3,02% per la borsa americana, del 6,00% per quella europea mentre l'indice russo è sceso del 35%.
Da un lato, lo scoppio del conflitto comporterà verosimilmente una perdita di fiducia nel sentiment delle imprese e dei consumatori e potrebbe tradursi in un rallentamento della crescita globale più pronunciato di quello inizialmente preventivato come conseguenza del calo degli stimoli fiscali. I governi globali cercheranno il più possibile di attuare misure fiscali aggiuntive per sostenere la crescita o per mitigare l'impatto dell'alto costo della vita sui consumatori. Tuttavia, dopo il significativo indebolimento delle finanze pubbliche durante la pandemia, in alcuni casi il sostegno fiscale potrebbe non essere all'altezza. D'altro canto, il continuo aumento dei prezzi delle materie prime, la maggiore probabilità di carenze di approvvigionamento e strozzature nel commercio mondiale potrebbero tradursi in un ulteriore rafforzamento delle pressioni inflazionistiche, rendendo l'inflazione un fenomeno più persistente e difficile da sradicare. Prezzare una guerra per i mercati, non è facile, specialmente se il conflitto coglie di sorpresa ed è alle sue battute iniziali. I tentativi di fare timing su queste situazioni, di solito costano rendimenti, nel lungo periodo. Il rischio maggiore per gli investitori non è legato infatti agli sviluppi della situazione bensì a un'ondata di vendite dettata dal panico o a una diversificazione insufficiente. L'esperienza e l'analisi di situazioni simili avvenute nel passato ci insegna che la reazione dei mercati finanziari tende ad essere sempre superiore all'impatto finale che si ha sull'economia reale: storicamente, infatti, le correzioni tendono ad essere brevi e vengono recuperate in tempi relativamente rapidi. Questo è stato vero per tutte le tensioni geopolitiche recenti, dalla primavera araba del 2010, alla Siria nel 2011 e alla stessa Ucraina nel 2014. Nel lungo periodo comprare sul picco della paura, ha sempre pagato. Ciò non toglie che nel breve periodo assisteremo ad un aumento del premio e ad un incremento della volatilità. L'interrogativo principale per i mercati riguarda l'impatto del conflitto sulle commodity: e quindi sull'inflazione. E la relativa risposta delle Banche Centrali. Finora i governi occidentali hanno segnalato l'intenzione di evitare interruzioni alle forniture, dato che i consumatori sono già alle prese con inflazione alta.
Nel complesso le probabilità di una recessione sono aumentate a causa degli ultimi sviluppi, ma continua a sembrarci un'eventualità poco probabile. Lo scenario più probabile è che il tentativo di contenere l'inflazione senza danneggiare la crescita economica, avrà successo.
Dal punto di vista degli investimenti, sconsigliamo di affrettarsi a modificare il posizionamento dei portafogli in base agli eventi. Riteniamo invece importante mantenere la calma e conservare una prospettiva di lungo periodo: la crescita si mantiene infatti al di sopra del tendenziale e diversi paesi stanno revocando le restrizioni pandemiche. La Cina ha varato nuove misure di stimolo e le condizioni finanziarie sono ancora espansive in termini assoluti. Il sentiment di mercato è negativo e l'indagine dell'American Association of Individual Investors sul sentiment rialzista è ai minimi dal 2016. Si tratta di un "contrarian indicator": quando gli investitori hanno un mood negativo, il mercato tende a rimbalzare.

Testo redatto con le notizie al 12/03/2022

a cura della Cna Fvg

DECRETO SOSTEGNI TER e SUCCESSIVI INTERVENTI CORRETTIVI

Cessioni crediti d'imposta. Contributo a fondo perduto.

Il Decreto Legge n. 4 del 2022, il cosiddetto "Decreto Sostegni-ter", tra le varie misure, è intervenuto su due punti importanti.

■ Il primo punto è quello relativo alle cessioni successive dei crediti derivanti dall'esercizio dell'opzione delle detrazioni edilizie. Attualmente, dopo le modifiche introdotte dal Decreto Legge n. 13 del 2022, è prevista la possibilità di effettuare solo due ulteriori cessioni di tali crediti oltre alla prima. Occorre inoltre che tali cessioni siano effettuate a favore di banche, intermediari finanziari regolamentati, società appartenenti ad un gruppo bancario, imprese di assicurazione.
I crediti di cui si tratta sono lo sconto in fattura o la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante per gli interventi edilizi o di riqualificazione energetica sia con detrazione "ordinaria" che con detrazione del 110% (il "Superbonus") e di altre detrazioni specificatamente indicate.
L'opzione per la cessione di tali crediti è possibile fino al 2024 per gli interventi con detrazione "ordinaria" e fino al 2025, per gli interventi con detrazione del 110%.
Inoltre ad ogni credito sarà attribuito un codice identificativo univoco per consentire la tracciabilità delle cessioni.
Inizialmente il decreto Sostegni Ter aveva previsto Il divieto di cessioni ulteriori alla prima. Quindi era consentita una sola cessione. Il divieto era stato introdotto per contrastare le frodi che si stavano verificando. La conseguenza negativa però è stata quella di rallentare notevolmente lo sviluppo edilizio che si stava innescando, perché gli Istituti finanziari stavano esaurendo o avevano già esaurito la possibilità di utilizzare le detrazioni conseguenti alle acquisizioni di crediti. Non potendo ulteriormente cederli, non ne acquisivano più. A seguito delle proteste degli operatori e delle associazioni di categoria, tra cui la Cna, il Governo ha emanato il decreto legge che ha parzialmente corretto il problema.
■ Il secondo punto del Decreto Sostegni Ter che trattiamo è il contributo a fondo perduto a favore dei soggetti esercenti, in via prevalente, le attività di commercio al dettaglio, i cui codici Ateco sono elencati nel decreto e che hanno subito dei danni economici a seguito delle restrizioni per la pandemia Covid-19.
Al fine di usufruire del contributo in esame è richiesta la sussistenza di due condizioni: ricavi 2019 non superiori a 2 milioni di euro e la riduzione del fatturato 2021 non inferiore al 30% del fatturato 2019.
La percentuale di aiuto applicabile è del 60%, del 50%, del 40%, a seconda dell'ammontare dei ricavi 2019.
Il contributo è determinato applicando le percentuali di cui sopra alla differenza tra l'ammontare medio mensile dei ricavi 2021 rispetto a quello del 2019.
Attenzione però: se i 200 milioni di euro stanziati risultassero insufficienti a soddisfare tutte le richieste ammissibili, il contributo sarà proporzionalmente ridotto tra i soggetti interessati.

Ricordo, inoltre, che ci sono anche due bandi della Regione Friuli Venezia Giulia per contributi a favore delle imprese dei comprensori montani, e di determinate attività penalizzate dalle restrizioni Covid-19.

Claudio Fattorini

La CNA, sede di Codroipo, informa i gentili clienti che da maggio sarà attivo il servizio per l'elaborazione dei modelli 730 e DR Persone fisiche per i contribuenti privati. Per il rispetto delle misure per il contenimento della diffusione del Covid-19 e per una migliore gestione del lavoro, vi invitiamo a prenotare telefonicamente un appuntamento dall'inizio di maggio al n. 0432 905522 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30.

È POSSIBILE ASSOCIARSI A "CNA CITTADINI" E A "CNA PENSIONATI". INFORMATI NELLE SEDI DI ZONA SU VANTAGGI, OPPORTUNITÀ E TUTELE.

INAUGURATA la MOSTRA POLEÂRT

Primo evento della ripartenza delle attività delle Pro Loco regionali nel complesso dogale.

Il Comitato Regionale delle Pro Loco - UnpliFriuli Venezia Giulia Aps ha accolto tre operatori volontari del Servizio Civile Universale attraverso il progetto "Artisti e artigiani di ieri, oggi e domani per una nuova cultura glocal in Friuli Venezia Giulia". Il progetto ha come obiettivi la ricerca e la valorizzazione dell'attività di artisti e artigiani operanti nel Friuli Venezia Giulia, nella fattispecie nei Comuni di origine dei tre operatori volontari: Codroipo, Lestizza e Varmo.

Nasce così Poleârt, progetto che raccoglierà un susseguirsi di iniziative che abbiano l'arte e l'artigianato locali come protagonisti. Poleârt è la fusione di "Poleâr", dal friulano "pollice", e "art", per sottolineare l'importanza dell'esperienza tattile nella creazione manuale di progetti unici nel loro genere.

La prima di queste iniziative è la realizzazione di una piccola esposizione, che alternerà per alcuni mesi i lavori di diversi artisti e artigiani locali negli spazi dell'Ufficio Turistico di Villa Manin. La prima a esporre è JoVe - Giulia Vesentini, Maestra Mosaicista, che ha mostrato le sue creazioni nell'ufficio turistico della Villa Manin dal 1 al 20 marzo 2022.

All'inaugurazione sono intervenuti il presidente del Comitato regionale delle Pro Loco del Friuli Venezia Giulia Valter Pezzarini, l'Assessore alla cultura del Comune di Codroipo Tiziana Cividini, Helene D'Ambrosio responsabile Servizio Informazione e Accoglienza Turistica di Promoturismo Fvg e i giovani curatori della mostra, operatori volontari del servizio civile universale Giulia Vatri, Eugenia Venier ed Enrico Fantino, insieme all'artista protagonista della prima parte del progetto Giulia Vesentini che presenta opere realizzate insieme al marito Matteo De Giusti. Presenti pure i sindaci di Lestizza Eddi Pertoldi e di Varmo Fausto Prampero.

Comitato Regionale delle Pro Loco

FOTO DI ELIA FALASCHI

CODROIP, FRIUL di MIEÇ

Storie e racconti, esperienze e sogni, spiriti liberi del Friuli di Mezzo.

Codroipo e il Friuli di Mezzo, con le sue storie, i personaggi, tra saggezza e qualche sana risata, sono stati protagonisti di una serata, in lingua friulana promossa dal "Patto per l'Autonomia" in un auditorium gremito e attento.
L'attore Claudio Moretti, in veste di presentatore, ha dedicato l'introduzione all'Ucraina, facendo notare come il logo di "Patto per l'Autonomia" sia molto somigliante alla sua bandiera. Vicinanza a quei "fratelli che si fanno la guerra" è stata espressa anche dallo scrittore Angelo Floramo: "I colori della bandiera sono i colori dell'identità. Tutti siamo sulla terra e dovremmo avere la stessa bandiera. La dignità è la prima cosa da far vedere per non perdere di umanità. Quando si manda in esilio la letteratura e la poesia e si uccide l'identità, è già, tragedia. La cultura vale molto di più di una pistola: deve avere sempre l'ultima parola. Facile è vincere la guerra, più difficile è vincere la pace. Lo si può fare solo con la cultura, che non è il titolo di studio. Mi sembra strano il grande interesse per i profughi: se avessero il viso più colorato sarebbe la stessa cosa? L'umanità ha perso il senso dell'appartenenza, perdiamo il senso dello stupore. La biblioteca Guarnieriana di San Daniele potrebbe diventare una birreria. Se così fosse morirebbe il senso della storia, per un mondo plastica. Diventeremmo "Pipinots" o Bambolotti, coloro che non devono fare niente, stanno in pace e serenità, senza bellezza, non soffrono, perché stanno in una realtà ideale". Alla domanda: "l'uomo è stupido o cattivo, oggi?" Floramo ha risposto di no, che l'uomo non è stupido, bensì creatura straordinaria, perché ha la possibilità di trasformare la vita in poesia, in astronomia, in ciò che vuole, perché ha tutto, dentro. Ognuno è galassia da esplorare. Invece preferisce il buio e perde le occasioni. "Io credo ancora nell'umanità!" ha concluso. Sul palco, poi, preziose figure del nostro territorio: Fabiola Tilatti Ferrin, titolare dell'omonima azienda vinicola, capace di abbinare l'attività familiare a quella culturale, aprendo le porte a ogni esperienza artistica, dalla letteraria alla pittorica alla ricreativa; Monica Aguzzi, appassionata regista teatrale giovanile, attenta esploratrice di un mondo, che l'adulto, spesso, non riesce a vedere né a percepire; Giacomo Trevisan, scrittore e attore e impegnato nel sociale, oltre alla performance teatrale su Agnul Baldus, ha sottolineato come, a Codroipo, la cultura che dovrebbe esserne locomotiva, non sia tenuta in debita considerazione; Massimo Moretuzzo, segretario del Patto per l'Autonomia, è entusiasta interprete di un modo nuovo di essere politica, quella che crede e si basa sulle persone e sulle loro potenzialità, quelle che sanno dipingere un sogno. Un esempio, tra i tanti, è il panificio di comunità, il Pan dal D.E.S. o economia solidale di Udine. "Oggi è saltato tutto. Bisogna mettere in atto il cambiamento, convinti del sogno di essere, che parte dal superamento dei confini", ha dichiarato.
La preziosa occasione culturale ha goduto di brevi, ma incisivi, interventi del Teatro Incerto (Moretti, Fantini, Scruzzi) da 40 anni sulle scene. Le sane risate sono state la risposta all'oggi, faticoso per tutti, ma che, grazie all'impegno e alla cultura, potrà e dovrà essere valicato.

Pierina Gallina

FOTOGRAFIA con lo SMARTPHONE

Un'arte da imparare.

Tre incontri-lezione, teoria e pratica, in Sala Abaco, hanno riunito aspiranti fotografi del cellulare, desiderosi di impararne i segreti e le possibilità.
Grazie ai consigli della fotografa Laura Bosco, i partecipanti hanno imparato le regole fondamentali per click creativi e capaci di regalare emozione. Importante è avere il cuore negli occhi, l'equilibrio tra pazienza e velocità e il piacere di fermare gli attimi significativi della vita.
In fondo, la fotografia è scrittura di luce e, come tale, può illuminare ogni momento e, soprattutto, scolpire la bellezza dei ricordi.

P.G.

FAUSTO SOCOL, FOTOGRAFO da 70 ANNI

Un omaggio all'amico Fausto che si racconta in questa testimonianza raccolta per "il ponte" da Pierina Gallina che ringraziamo.

Era la primavera del 1952. Ero appena 12enne e i miei genitori stavano pensando di iscrivermi alla scuola di mosaico di Spilimbergo. Ero stato mandato dal fotografo Venuto per ritirare le foto della comunione di mia sorella e, mentre aspettavo che mi venissero consegnate, osservavo le fotografie esposte all'esterno. Il titolare, il Cav. Venuto, mi notò e mi chiese se mi sarebbe piaciuto fare il fotografo. Alla mia risposta affermativa, mi disse che avrei cominciato il giorno dopo.
I primi mesi dovevo solo osservare il lavoro di ritocco dei negativi, saper "lisciare" i visi delle persone anziane e passare qualche ora in camera oscura. Ma, una domenica pomeriggio - la mia settimana lavorativa iniziava il lunedì mattina e terminava la domenica sera - il titolare mi mandò a fotografare un gruppo di matrimonio. Era il 24 maggio 1953 e fu così che iniziò la mia carriera di fotografo di matrimoni.
Intorno ai 18 anni acquistai una Vespa e comincia a spostarmi più lontano per i fotoservizi. Ero operativo in qualsiasi condizione atmosferica, a volte mi ritrovavo bagnato da capo a piedi per la pioggia ma al mio titolare importava solo che l'attrezzatura fotografica fosse in salvo.
Finalmente, nel 1970, aprii un'attività tutta mia, con un mio negozio in via Battisti e, devo ammettere che il lavoro non è mai mancato. Per fortuna, era un periodo eccezionale per il numero di matrimoni: nel 1973 ho fotografato ben 113 coppie di sposi e, a malincuore, ho dovuto rinunciare ad altrettanti. Non ho lavorato solo in tutto il Friuli, ma anche in Veneto, in Lombardia e, addirittura, sono stato a fare fotoservizi matrimoniali anche a Bucarest e Tokyo!
Devo molto a mia moglie Gina, che ha seguito il negozio mentre io ero impegnato per lavoro.
Nei primi anni del 2000 ho terminato la mia carriera di fotografo matrimoniale: l'avvento del digitale aveva rivoluzionato il settore e io ero troppo legato all'analogico. Con soddisfazione, ammetto di aver ripreso oltre 2500 matrimoni fino ad allora.
Ho, comunque, continuato l'attività di fotografo dal mio negozio e ho collaborato con Renzo Calligaris come corrispondente dal codroipese e, con il Messaggero Veneto, grazie ai redattori Silvano Di Varmo e Ido Cibischino. Conservo ancora gelosamente il tesserino firmato dall'allora direttore Vittorino Meloni.
Nel 1985 entrò a far parte dell'attività mia figlia Sara, diplomata in ottica e optometria all'istituto Brustolon di Pieve di Cadore. Foto Socol diventò Foto Ottica Socol. Nel 1991, abbiamo trasferito l'attività nel nuovo negozio - sull'altro lato di via Battisti. Nel 1996, si aggiunse mia figlia Chiara, diplomata in ottica all'istituto Fleming di Treviso. Il settore ottico funziona molto bene, mentre quello fotografico si concentra su fototessera e stampa digitale, senza servizi esterni. Da un anno si è unito anche mio nipote Enrico, ottico specializzato in optometria e contattologia all'istituto Zaccagnini di Bologna. Per i miei "primi" 50 anni ho ricevuto l'attestato e la medaglia d'oro da Confartigianato e il titolo di Maestro del Commercio da Confcommercio. Ora che festeggio 70 anni di attività, magari, mi nomineranno... barone!

MARZIO MORETTI, FOTOGRAFO NATURALISTA

Nel rispetto delle specie viventi.

Marzio Moretti, originario di Gradisca di Sedegliano e docente dell'Afni-Fvg, è stato ospite del Circolo Fotografico Codroipese, in Sala Abaco, dove ha proiettato immagini di grande pregio che hanno incantato il pubblico intervenuto e raccontato la sua passione per i ritratti della natura e di chi la abita. La sua fotografia ha anche lo scopo di far conoscere, divulgare e proteggere gli ambienti naturali. Le immagini fotografiche devono essere sì, significative in termini di contenuto, tecnicamente valide ed esteticamente apprezzabili, ma non devono mai arrecare danno alle specie viventi che si vogliono ritrarre. Qui sta l'etica comportamentale del fotografo che, giocoforza, deve dotarsi di strumenti, tempi, tecniche e, soprattutto, rispetto.

Pierina Gallina

Pubbliredazionale

Le CANTINE DI SECONDO APPRODANO a CODROIPO

La favola dei regali da stappare è finalmente arrivata a Codroipo!

Il 9 ottobre 2021 siamo finalmente arrivati a Codroipo ma non è di certo il primo punto vendita! La nostra storia inizia 11 anni fa, quando è stata inaugurata l'enoteca di Fagagna, seguita da Udine, Spilimbergo e Villanova di San Daniele. Codroipo è quindi l'ultima nata della famiglia di Commerciale Tirelli, ma si differenzia dalle altre per la sua grandezza e per essere strutturata su due piani. Il piano terra è adibito alla vendita al pubblico, mentre il primo è strutturato per diventare una sala multimediale destinata alla comunicazione e alla formazione, dove poter fare viaggi virtuali e percorsi interattivi all'interno delle più importanti cantine e realtà vitivinicole d'Italia. Speriamo di poterlo sfruttare presto, organizzando anche eventi e degustazioni in cui i produttori potranno presentarvi, e farvi assaggiare, le loro eccellenze.
Che prediligiamo le cantine friulane non è un mistero e l'obiettivo di valorizzare la nostra regione e le eccellenze che ne fanno parte, è un vanto dell'azienda. Sappiamo che il nostro bel Paese è pieno di ottimi vini, quindi non abbiamo potuto esimerci dal proporveli, ma il viaggio che potrete fare tra le cantine presenti all'interno del negozio non è solo nazionale ma anche internazionale. Numerose sono infatti le etichette estere che troverete: dalla Francia alla Spagna, dal Portogallo al Sud Africa, dalla Georgia alla Nuova Zelanda... ce n'è per tutti i gusti. Quello che ci caratterizza è la presenza di schede tecniche per tutte le referenze, nelle quali potrete trovare le informazioni necessarie a facilitarvi la scelta della bottiglia che fa al caso vostro. Abbiamo anche riservato particolare attenzione ad una vasta selezione di gin, rum, cognac, whiskey, grappe e birre artigianali (friulane e non) dalle trappiste alle più classiche in stile tedesco e austriaco. Da noi troverete anche il prosciutto crudo di San Daniele del prosciuttificio Picaron e potrete acquistare, a prezzo di spaccio aziendale, le prelibatezze di un intero frigo sempre colmo di salumi e formaggi.
Il nostro personale sarà felice di spaziare con voi nelle varie tipologie di prodotti e condurvi verso esperienze gustative sempre nuove, consigliandovi il giusto abbinamento ad ogni piatto, ad ogni occasione e ad ogni appetito.
Infine, se volete fare un regalo aziendale o inviare un regalo ad un amico lontano, impacchettiamo i vostri acquisti in confezioni regalo realizzate a mano, adeguate ad ogni necessità.
Se non siete ancora passati a trovarci vi aspettiamo e con l'occasione auguriamo una serena Pasqua a tutti voi e alle vostre famiglie.

Enoteca Codroipo - viale Venezia, 78 - Codroipo (UD)
aperti dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.30
telefono e fax: 0432 1638 799 Whatsapp: 389 425 3670
Facebook: Le Cantine di Secondo - Instagram: lecantinedisecondo_official
Email: info@lecantinedisecondo.com

MARIA CAMPANOTTO BRUNETTI

Nella tua lunga vita hai tracciato una scia di serenità, che ti fa onore. Conservo di te ricordi e immagini benefiche, di signora sempre sorridente, cordiale e generosa. Indimenticabili il tuo garbo, la tua calda umanità, la passione per la professione, che ti ha vista dietro al banco per numerosi e intensi anni. Hai avuto, per tutti, un consiglio, una parola buona, ma, a me, hai riservato gentilezza e affetto particolari. Un piacere venire a salutarti, anche negli ultimi tempi, quando, dalla tua sedia, in negozio, amavi incontrare le persone. Per te, mai clienti, ma, prima di tutto, persone.
Il ricordo che mi lega in modo indelebile a te riguarda sei tazzine da caffè, con i fiorellini viola e il bordo dorato. Ero bambina e volevo fare un bel regalo alla mia mamma, per la sua festa. Ricordo l'alto bancone del tuo negozio di casalinghi, in Via Piave, e il tuo sorriso: "Cosa desideri, piccola?" "Tazzine da caffè, ma belle". "C'è qualcuna che ti piace?" "Sì, quelle là, in alto". Dal tuo sguardo capii che non me le sarei potute permettere, così, abilmente, mi distraevi verso altre. Nessuna, però, mi piaceva e continuavo a guardare quelle. Ti mostrai i soldi - di sicuro, erano pochi - e, tu, dopo esserti guardata in giro, per controllare che non ci fosse tuo suocero, le prendesti e me le desti. "Vai, piccola, vedrai come sarà contenta la tua mamma" mi dicesti.
Le conservo, intatte, e sono passati sessant'anni.
Grazie, di tutto, Maria!

Pierina Gallina

CARTOLINE e POESIE dal MONDO

Un progetto di Acquerello del Doge che ha riscosso un successo eccezionale

Tre anni fa l'amore per l'arte, e in particolare per l'acquerello, è stato il motore del progetto Acquerello del Doge nell'ambito del Circolo Artistico Quadrivium di Codroipo: un centro di formazione con workshop ed eventi espositivi. Ma è arrivato il Covid-19 e dal 2020 per stare vicino alle persone, anche se in modo virtuale, abbiamo creato un gruppo Facebook: arteperlavita@acquerellodeldoge, nel quale promuovere risorse che dessero leggerezza e speranza.
Sul gruppo social è stato quindi lanciato il progetto "Cartoline e Poesie dal mondo", una sorta di grande augurio collettivo da realizzare attraverso l'arte. La contaminazione artistica, tra poesia e pittura, è stata l'humus creativo da cui sono germogliate opere in formato cartolina. Gli acquerelli sono stati ispirati da 40 poesie di grandi poeti, tradotte in inglese per poter dare respiro internazionale all'iniziativa. Alcune liriche sono state proposte anche da autrici contemporanee, stimolando nuove emozioni e sensazioni: Sandra Di Lenardo, Pierina Gallina, Rita Maria La Boria, Federica Maffezzoni, Vanessa Modafferi.
Il riscontro è stato eccezionale: sono arrivate da tutto il mondo quasi 600 cartoline, piccoli gioielli d'arte, donati con piacere da Maestri e appassionati acquerellisti. Hanno aderito anche studenti del Liceo Artistico Munari di Vittorio Veneto e la Scuola primaria di Bertiolo. I bambini, motivati da sensibili insegnanti, hanno dato la loro tenera ed emozionante interpretazione ad acquerello delle poesie. Le cartoline sono state messe in vendita e acquistate con donazioni convogliate in un progetto di beneficenza: 6.600 euro per l'acquisto di una termocamera, che permette di eseguire la termografia cutanea in alcune malattie rare in ambito dermatologico-reumatologico pediatrico, per l'Ospedale materno infantile Irccs Burlo Garofolo di Trieste. Con piacere abbiamo recentemente ricevuto una lettera di ringraziamento da Stefano Dorbolò, Direttore Generale dell'Ospedale. Questo traguardo è stato raggiunto grazie alla partecipazione e generosità di tante persone che hanno contribuito a vario titolo alla riuscita del progetto. Grazie di cuore a tutti e in particolare all'Assessore alla cultura Tiziana Cividini, all'Associazione culturale Consulta dei genitori di Latisana e Ronchis, agli sponsor, a Luisa e Davide di Ideacolor di Codroipo per tutto il lavoro pratico e logistico.

Sandra Di Lenardo, Germana Snaidero, Lucia Zamburlini
Acquerello del Doge, Circolo Artistico Quadrivium

SPOSI D'ORO

L'11 marzo 2022, Loredana Buttò e Giovanni Miculan hanno festeggiato il loro mezzo secolo di matrimonio. Sono stati sommersi dagli auguri dei nipoti Matilda e Gioele, della figlia Luisa con Fabio, del figlio Michele con Angela, oltre che di uno stuolo di parenti e amici, riuniti in festa. Molto graditi sono stati quelli dei bambini della Scuola dell'Infanzia, che, insieme alle insegnanti e collaboratrici, hanno dedicato loro un canto augurale, con il grazie per le attenzioni e l'affetto, sempre ricevuti. Per Loredana e Giovanni, traguardo d'oro da incorniciare!

Basiliano

CONVENZIONI per il SERVIZIO di POLIZIA LOCALE e la SEGRETERIA COMUNALE

Si torna a guardare al Medio Friuli.

Il Consiglio Comunale di Basiliano ha approvato all'unanimità lo schema di convenzione per la gestione associata del servizio di polizia locale tra i comuni: Basiliano, Camino al Tagliamento, Codroipo, e Mereto di Tomba.
Il Sindaco Marco Del Negro ha illustrato ampiamente l'accordo tra i quattro comuni per l'istituzione del corpo di polizia locale associato al distretto Medio Friuli con sede a Codroipo ai sensi della Legge regionale n.5/21. Per le minoranze è intervenuto il Consigliere Roberto Botter che concorda sulle forme di collaborazione e auspica che l'ufficio periferico sia riportato dentro l'edificio comunale di Basiliano. La durata della convenzione, per la gestione associata del corpo di Polizia Locale "Medio Friuli" tra i quattro comuni, ai sensi della Legge regionale n.21/2019, che dovrebbe iniziare a operare dal 1° aprile 2022, è fissata in cinque anni con scadenza prevista al 31-12-2027 e può essere rinnovata.
È stata poi approvata, con i soli 10 voti della maggioranza, astenuti quelli dell'opposizione la Convenzione per gestione associata della segreteria comunale tra i comuni di San Canzian d'Isonzo, Basiliano e Marano Lagunare. Sempre con i soli voti della maggioranza, astenuti i quattro dell'opposizione, è stato approvato lo scioglimento anticipato della convenzione per la gestione associata delle funzioni dei servizi tecnici e amministrativi tra i comuni di Basiliano e Mereto di Tomba.
Il Sindaco ha illustrato il contenuto e le motivazioni che hanno portato alla scissione della convenzione. Sull'argomento sono intervenuti i Consiglieri di minoranza Aita, Monai e Botter che si sono rammaricati per il fallimento e dello scioglimento della convenzione. Infine il Sindaco ha informato che gli uffici stanno ultimando i lavori sul bilancio 2022/2024 e che nel prossimo Consiglio Comunale si prevede di discuterne i contenuti.
Il Sindaco ha anche fatto presente che si rileveranno alcuni aumenti di costi per quanto riguarda il trasporto e la mensa scolastica. Ha infine assicurato che l'Amministrazione sta operando per garantire quelle risorse consolidatesi negli anni nei confronti delle Scuole dell'infanzia e dell'Istituto Comprensivo.

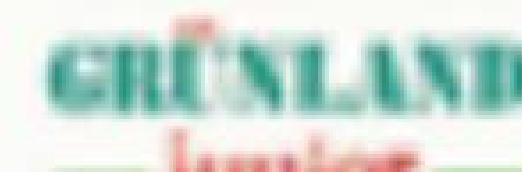
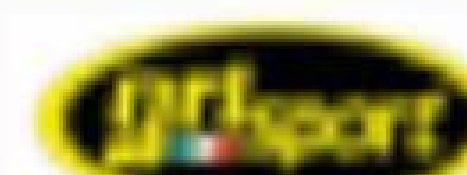
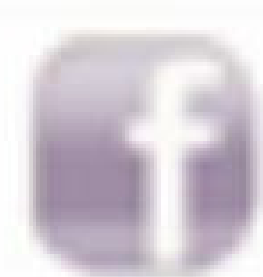
Amos D'Antoni

Bertiolo

PÊL e PLUME

Sono passati 50 anni da quando un gruppo di giovani ragazzi bertiolesi decise di dar vita a questa manifestazione paesana..

Mezzo secolo di attività! Un risultato incredibile per un'associazione piccola come la nostra, che negli anni ha saputo trasformarsi mantenendo sempre il suo scopo originario: la promozione della conoscenza della flora e della fauna tipiche del Medio Friuli. Siamo quindi orgogliosi di poter invitare tutti alla 50^ edizione della mostra ornitologica "Pêl e Plume aria di primavera: a riscoprir eccellenze!" e alla 5^ BertioloRUN previste per domenica 24 Aprile 2022.
Fin dalle prime ore del mattino si potranno ascoltare i gorgheggi delle principali specie aviarie dei nostri luoghi e osservare da vicino gli animali che fino a poco tempo fa erano presenza comune nelle case dei friulani. Chi vorrà dare uno sprone alla salute e alla conoscenza del particolare territorio delle Risorgive potrà invece partecipare alla marcia non competitiva lungo le strade verdi delle campagne bertiolesi.
La marcia primaverile BertioloRun propone tre percorsi di 8, 15 e 20 km da svolgere al passo più agevole ad ogni partecipante nei luoghi di produzione dei frutteti e dei vini della zona, oltre che tra i prati stabili e le rogge della risorgiva bertiolese.
Anche questo anno sarà organizzato il contest #quicisonopassato2022, un concorso fotografico per far conoscere la bellezza del nostro territorio, con premi enogastronomici alle foto più rappresentative dell'avvenimento. Interessante infine la serata informativa del giovedì precedente, organizzata in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche, servizio biodiversità, sulle specie aliene invasive, specie di animali e di vegetali trasferite dall'uomo al di fuori del loro areale naturale in maniera deliberata o accidentale che si riproducono ed espandono rapidamente a scapito delle specie autoctone e causano seri danni alla biodiversità, alla salute umana, alle colture agricole o ai manufatti.
La manifestazione si svolgerà con il Patrocinio del Comune di Bertiolo, l'aiuto della Pro Loco Risorgive di Bertiolo, dell'Associazione nazionale Alpini gruppo di Bertiolo, della Protezione Civile di Bertiolo, dell'Associazione Amici del Cavallo di Bertiolo, dell'Associazione Era, dell'Associazione La Marculine, dell'Associazione Murena, dei cacciatori della Riserva di Bertiolo e dell'Associazione ornitologica friulana Sagre e fiere venatorie.

Associazione "Pêl e plume"

PULIZIA del FIUME VARMO

Il Varmo rappresenta una ricchezza naturalistica e paesaggistica per il territorio di Camino, facendo defluire parte delle acque del Tagliamento nelle aree alla sua sinistra.

Ciò lo rende un'importante ma fragile via di drenaggio idrico, che può essere repentinamente compromessa in occasione di precipitazioni intense come quelle registrate negli ultimi anni. Come ulteriore fattore di rischio, le ingenti quantità di vegetazione e materiali terrosi accumulati nel tempo potrebbero provocare un rallentamento delle acque tale da arrecare disagi alla circolazione se non addirittura allagamenti localizzati. Come sottolinea l'Ing. Massimo Venturini, Vicedirettore Tecnico del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, il tratto minore del Varmo «che attraversa anche i centri abitati di San Vidotto, il capoluogo Camino al Tagliamento e Glaunicco, è caratterizzato da una ridotta capacità di deflusso creando un potenziale pericolo di allagamento per le abitazioni adiacenti e per la viabilità locale». Si era fatta quindi urgente la manutenzione del Varmo per rimuovere l'accumulo di detriti ed evitare un parziale interramento, intervento portato a termine lo scorso novembre. Venturini evidenzia che "l'Amministrazione Comunale di Camino al Tagliamento, che ben conosce queste problematiche ha segnalato da tempo alla Direzione Regionale dell'Ambiente lo stato di criticità del reticolo ed ha ottenuto un contributo per eseguire gli interventi di manutenzione straordinaria. Con una proficua collaborazione tra Enti che ha coinvolto il Servizio Difesa del Suolo della Regione, il Consorzio di Bonifica stesso e il Comune di Codroipo, sono stati progettati, autorizzati e in gran parte già completati gli interventi su questo corso d'acqua e sul Coseat, che anch'esso interessa il territorio comunale all'altezza di San Vidotto, per ripristinarne l'originale funzionalità". Il Consorzio, tramite convenzione col Comune di Camino, è inoltre intervenuto nel ripristino del fiume Varmo per uno sviluppo di oltre 5 km, partendo da San Vidotto fino oltre l'abitato di Glaunicco. L'Ing. Venturini, al quale si associa il Sindaco Nicola Locatelli, fa notare come «superare la logica della competenza territoriale, che poco si sposa con l'esigenza idraulica dei corsi d'acqua, sfruttare efficacemente le competenze ed esperienze tra gli enti, abbia portato alla realizzazione di un intervento richiesto da tempo ed assolutamente necessario. Un vero investimento sulla prevenzione, molto più economico ed efficace degli interventi da realizzare in emergenza in occasione di portate eccezionali che andrebbero a sommarsi ai danni e disagi da allagamenti».

L'Amministrazione comunale

CONTRIBUTI 2021 alle ASSOCIAZIONI

Incremento del 15%

Nel 2021 il Comune di Camino al Tagliamento ha stanziato fondi per oltre 23.000 euro a favore delle Associazioni attive sul territorio, segnando un incremento del 15% rispetto allo stanziamento dell'anno precedente. Nello specifico, per il potenziamento dell'offerta formativa della Scuola Primaria, l'Associazione E.M.D. Aps ha ricevuto circa 1.000 euro per il corso di Musica e per il progetto Merenda sana, Atletica 2000 ha ricevuto 1.270 euro per il corso "Cento ore per cento bambini", mentre l'Istituto Bearzi ha ricevuto 4.900 euro per il progetto di coding e robotica. Per quanto riguarda le associazioni culturali, sono stati destinati circa 800 euro alla Corale Caminese e 600 euro al coro Notis tra li calis. Per il sostegno di progetti socio-assistenziali, l'Oratorio San Francesco ha ottenuto circa 4.500 euro per l'organizzazione dell'oratorio estivo, mentre la Pro Loco "Il Vâr" 2.000 euro per la gestione del doposcuola "Oltre la campanella".
Nell'ambito delle iniziative ricreative e sportive, sono stati corrisposti 8.000 all'Asd Camino, 2.000 euro alla Parrocchia per le attività dell'oratorio e oltre 600 euro alla Pro Loco per attività ordinaria e per la co-organizzazione della manifestazione "Calici di stelle".
Una delle priorità dell'Amministrazione comunale è quella di continuare a dare supporto alle associazioni, che hanno subito oggettive ricadute negative dai provvedimenti di restrizione e chiusura adottati negli ultimi due anni per fronteggiare l'emergenza sanitaria. In contesti difficili quale quello che stiamo vivendo, i gruppi associativi che operano in campo sociale, culturale e sportivo rivestono un ruolo aggregativo essenziale per la nostra comunità, cui la Giunta ha voluto confermare il proprio appoggio.

L'Amministrazione comunale

Il BATTESIMO di CRISTO

Opere di Renzo Tubaro donate al Comune.

In Sala consiliare a Camino sono presentati i cartoni e i disegni preparatori del graffito "Il Battesimo di Cristo" realizzato da Renzo Tubaro (1925-2002) nel battistero della Chiesa di San Canciano di Gorizzo tra il 1950 e il 1959. Nel 2021 gli eredi dell'artista hanno donato i bozzetti al Comune di Camino al Tagliamento che li conserverà in Sala Consiliare perchè possano essere condivisi con la comunità
Durante la presentazione il Sindaco di Camino Nicola Locatelli ha ringraziato la famiglia Tubaro per la donazione di un patrimonio da conoscere e valorizzare rendendolo fruibile.
È seguito il commento del prof. Fulvio Dell'Agnese che ha evidenziato come questa donazione è un regalo particolare perché si tratta di una testimonianza dell'opera di un artista considerato tra i massi esponenti in Regione nello scorso secolo. I cartoni sono opere necessarie al lavoro parietale realizzato nella Chiesa di San Canciano a Gorizzo. Le realizzazioni su cartone sono a grandezza naturale tramite tecnica dello spolvero di figure da riportare a parete con la tecnica del graffito che porta a dicromia con forti connotati grafici e un effetto di rilievo.
Sandra Tubaro, figlia di Renzo, ha poi raccontato come dal riordino dopo la morte dell'artista siano emersi molti bozzetti e opere preparatorie. Da subito la famiglia ha deciso di riconsegnare a comunità studi e lavori antecedenti a opere poi realizzate in chiese, cappelle e altri monumenti locali.
Stefano Tubaro, figlio dell'artista, ha confermato come gli eredi siano contenti di vedere opere appese e visibili e ha ringraziato Sindaco e Assessore alla Cultura per l'allestimento in sala consiliare, ricordando che Caterina Giavedoni, mamma di Renzo Tubaro, era originaria proprio di Camino.

Silvia Iacuzzi

Il BOSCO dei RICORDI

Cimitero affettivo di Lino Mignelli.

Il suo nome è Lino. Il cognome è Zanin per l'anagrafe, Mignelli per i caminesi e gli amici. Fa il meccanico e abita in via Magredi, in fondo a Camino, direzione Tagliamento, sulla destra. Alto e filiforme, barba sale e pepe, sguardo dolcemente protettivo, il friulanissimo Lino si esprime in lingua madre: la friulana, appunto. La dialettica, fluida e colorata, ne testimonia l'ampia cultura, che spazia in vari ambiti.
Può apparire burbero, ma solo nei modi e con chi gli sta poco simpatico. Chi lo conosce meglio, sa che, sotto l'apparenza, si nasconde un animo buono, molto generoso, altruista e sensibile. Ferreo nelle proprie convinzioni, è difficile fargli cambiare idea. Motori, caccia, cani, campagna, amici, sono le sue passioni, oltre alla famiglia, naturalmente. E agli alberi. Dietro casa - con annesso capannone dove svolge il lavoro di meccanico - Lino ha un terreno, con tanti gelsi. Metà potati, metà lasciati liberi di allungarsi verso il cielo.
Vederli e pensare a un bosco come tanti è tutt'uno. Ma così non è. In verità, è un cimitero affettivo, una sorta di "bosco dei ricordi", dedicato alle persone a lui care: familiari, nonni e bisnonni compresi, amici a vario titolo. Di tutti sa vita, morte e miracoli e ne snocciola le caratteristiche, i pregi e i difetti, con la schiettezza che gli appartiene. Arriva perfino ad abbinarli alla forma dell'albero. Se l'amico era grosso, la sua foto è inserita in un gelso robusto e così via.

Di gelso in gelso, si susseguono le foto: ovali, in ottima ceramica, e senza nome. Ci pensa Lino a descriverle, a una a una. Date di nascita e circostanze della morte, aneddoti simpatici e veritieri, si mescolano al tremolio della sua voce, subito aggiustato passando oltre. Persino i gelsi hanno un che di umanità. Infatti, sembrano origliare il vociare del mondo, con lacrime o sorrisi di legno, incavi come pupille, braccia rivolte al sole, salde radici e densi silenzi. Ci sono anche alberi senza foto, perché già prenotati, in attesa del "fatidico passo". Pure Lino ha scelto il suo. La parte libera del "bosco dei ricordi" è riservata alle feste con gli ospiti e gli educatori della Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento. Lino le organizza in segno di stima e riconoscenza per il loro prezioso operato e, senza farne vanto o pubblicità, dona concreto supporto economico. Lo fa da tanti anni e non intende smettere, perché donare lo fa stare bene e lo accomoda su una scintilla di felicità.
Ecco, questo è un piccolo e prezioso tassello di vita di Lino Zanin, meglio noto come Mignelli: 64 primavere di generosa operosità e creativa genialità. Un esempio di amicizia e solidarietà dimostrate con i fatti, in perfetto stile friulano!

Pierina Gallina

ADRIATICO AMARISSIMO

Raoul Pupo e Angelo Floramo da Ferrin.

Due personalità di spicco nel panorama letterario nazionale hanno dato lustro alla location Ferrin, presentando l'ultimo libro dello storico triestino Raoul Pupo, "Adriatico amarissimo": la storia contemporanea delle terre dell'Adriatico Orientale. Le due autorevoli voci hanno accompagnato il numeroso pubblico dentro al cuore di un sanguinoso tratto della storia: la "stagione delle fiamme" e la "stagione delle stragi". Le terre dell'Adriatico orientale, infatti, sono state uno dei laboratori della violenza politica del '900: dagli scontri di piazza alla lotta partigiana, dalle stragi alle deportazioni. Queste esplosioni di violenza sono state spesso studiate con un'ottica parziale e, quasi sempre, all'interno di una storia nazionale ben definita, prevalentemente quella italiana o quella jugoslava (slovena e croata). Il saggio, con maestria, spiega le origini di tanti nefasti avvenimenti, rivelandosi importante mediatore per capire l'attualità.

P.G.

CONCERTO in RICORDO di GUSTAVO ZANIN

Anche quest'anno la Corale Caminese ha proposto il tradizionale concerto di San Valentino per organo e coro tenutosi nella Chiesa Ognissanti di Camino al Tagliamento.

Da anni l'appuntamento musicale è un'attesa e gradita occasione per valorizzare l'organo, strumento d'elezione del paese che ha dato i natali alla nota famiglia organara Zanin. In questa 35° edizione, la prima senza la sua presenza, si è voluto ricordare Gustavo Zanin, organaro insigne, ascoltatore attento, amico scomparso nell'aprile 2021. La prima parte della serata, dedicata all'organo, ha visto come protagonista il giovane e talentuoso Lorenzo Rupil che ha proposto un articolato repertorio che, partendo da J.S. Bach, ha affrontato pagine di R. Schumann, F. Mendelsshon per concludere con la celebre "Toccata in Sol maggiore" di T. Dubois. Nella seconda parte la Corale Caminese diretta dal Maestro Francesco Zorzini ha eseguito due brani a cappella, "A Hymn to the Virgin" di B. Britten e, in prima assoluta, il suggestivo "Lacrimosa" del compositore e direttore d'orchestra udinese W. Themel. Come da tradizione l'organo ha poi duettato con le voci nel brano di F. Zorzini "Dell'universo Dio Creatore" dedicato alla memoria di Gustavo Zanin e nel celeberrimo "Cantique De Jean Racine" di G. Fauré.
Per maggiori informazioni riguardo al Concerto di San Valentino e a tutti gli eventi e per visualizzare immagini o filmati delle performance degli anni precedenti è possibile visitare il sito web: www.coralecaminese.com, la pagina Facebook, Instagram e il canale Youtube della Corale Caminese.

Francesca Espen

Pasqua

SABATO 16 Aprile 2022

ORARIO CONTINUATO dalle 9:00 alle 19:00

Via San Martino, 1 – località TURRIDA - 33039, Sedegliano (UD)
P. IVA 02750840304 - C.F. PRSRRT82M21I403L – REA UD-292081
ISCRIZIONE RUOP FVG n° IT-06-1410

TELEFONO: 366 5402910

www.ilgiardinodelleden.eu

Stagionali e piantine da Orto

Al VIA i LAVORI del NUOVO PARCHEGGIO in VIA CARDUCCI

Dopo i lavori per la sistemazione del quartiere dell'ex consorzio agrario, destinati a unire la vasta area tra parco Divisione Julia, via Michelangelo e via Dante, recentemente sono iniziati a Rivignano anche i lavori per la realizzazione di un nuovo parcheggio in via Carducci e di una pista ciclabile che lo collegherà appunto alla nuova grande agorà dell'ex consorzio agrario. Per realizzare il nuovo parcheggio sono stati demoliti due edifici abbandonati da decenni, conservando tuttavia per tutta la sua altezza il muro in sassi dell'abitazione prospiciente via Carducci, che per tanto tempo aveva ospitato la famiglia Lucca, di cui molti ricorderanno Giuliano, storico Vigile Urbano del Comune. L'opera, dal costo di circa 296.000,00 euro, interamente finanziata dal Comune con fondi propri, garantirà 22 nuovi posti auto e sarà completata entro la fine dell'estate di quest'anno. Molto soddisfatto il sindaco Mario Anzil: "Si tratta certamente della più grande riqualificazione urbana della storia del nostro comune, progettata immaginando come potrà essere sempre più bello vivere nel nostro paese fra venti se non addirittura fra cinquant'anni: un grande parco, in centro al paese, a disposizione di tutti con attrazioni e servizi e soprattutto con lo scopo per cui erano nate le agorà nell'antica Grecia, ossia quello di abituarsi a pensare".

L'Amministrazione comunale

E per li CAMPI ESULTA

Nelle terre di risorgiva ottime opportunità per risorgere.

Non bastava la pandemia, la crisi economica, l'inflazione e la disoccupazione, ora si aggiunge un'angosciante guerra nel cuore dell'Europa a turbare l'inizio anche di quest'anno 2022.
Ma pure nei tempi così cupi non si deve abbandonare la speranza: fra poco nuovi sgargianti colori dipingeranno le nostre campagne e il risveglio tiepido della natura ci ricorderà che dopo l'inverno splende sempre una nuova primavera. "Primavera brilla nell'aria": quale occasione migliore per immergersi nelle meraviglie che i nostri paesi ci offrono a pochi metri da casa. Riscoprire i paraggi con le gite di prossimità. Così, proseguendo per gli amici lettori de "il ponte" con le chiacchierate sui nostri comuni, ecco l'argomento che vorrei trattare in questo numero: promuovere il turismo ciclabile, riscoprire le passeggiate in campagna, alla ricerca di luoghi ameni e ignoti, ma dal fascino antico, immergersi nella natura che rinasce, questi possono essere gli ingredienti anche per rinfrancare lo spirito e ritrovare la speranza per un futuro migliore. Il Comune di Rivignano Teor, in questo periodo, è impegnato su due fronti. Uno prettamente locale, con la preparazione, assieme all'Editrice Tabacco, di una sorta di carta delle cose da vedere nel nostro Comune, che speriamo di presentarvi già il prossimo mese. L'altro per un territorio più vasto, da cui possono derivare vantaggi per tutti: Rivignano Teor è capofila di un gruppo di 22 Comuni, dalla Riviera fino al Medio Friuli, che si propone di promuovere il cicloturismo lento e in questi giorni stiamo intessendo una proficua rete di relazioni con importanti operatori nazionali e stranieri. "Primavera d'intorno brilla nell'aria". La natura rinasce e può essere davvero il simbolo di un nuovo rinascimento, finalmente una speranza positiva e sana per le giovani generazioni.
Che la primavera, orsù dunque, abbia inizio!

Mario Anzil
Sindaco di Rivignano Teor

DON CARLO RINALDI tra STORIA e ARTE

Ricerche sulla nostra regione, su noi come eravamo, come siamo oggi e come saremo domani.

Il promontorio del Circeo e il litorale laziale con la storia antica, il mare cristallino, le spiagge, i panorami mozzafiato e la leggenda cantata da Omero e Virgilio sulla Maga Circe attirano volti noti del jet set internazionale e turisti non appena la stagione estiva inizia; così sin dagli anni '50 con l'arrivo di Anna Magnani e successivamente di Moravia e Pasolini. In quelle zone si trova San Felice Circeo con le parrocchie di San Felice Martire e Santa Maria della Mercede, rette da Don Carlo Rinaldi, originario di Sedegliano, che nel periodo estivo raggiungono 80.000 residenti. Don Rinaldi vi è parroco da molti anni, ma il suo legame con il Friuli e la sua terra natale è vivo, come si evince da ricerche che sta completando, dedicate alla storia della nostra regione e che presto potremo leggere.
I titoli accademici del sacerdote in Teologia, il dottorato e la docenza in Storia Ecclesiastica alle Facoltà legate alla Pontificia Università Gregoriana e alla Lateranense, il Dottorato in Sociologia a Urbino, lo hanno portato a scrivere numerose pubblicazioni di ricerca storica legate a Sedegliano, al Friuli, accanto ad altre di valenza nazionale tra cui "I deputati a Montecitorio nell'età liberale", "Ideologia dell'emigrazione nell'Italia di fine '800", "Gli esordi del Cattolicesimo sociale", "I deputati del Friuli Venezia Giulia dal 1919 alla Costituente". Don Carlo ha appena dato alle stampe (Nuova Grafica 87) il catalogo "La Maga del Circeo", una rassegna culturale iconografica - l'introduzione è di Marcello Trabucco - per approfondire l'enigma affascinante e inquietante di Circe che ha stimolato l'interesse di poeti e artisti a cominciare da Omero come ben illustra Rinaldi. L'autore dell'Odissea, la chiama l'Isola Eea e, in effetti, visto dal mare, o dalle rive circostanti, il promontorio del Circeo sembra davvero un'isola. In questo luogo, sorge la dimora di Circe, l'affascinante maga figlia del Sole e della Terra. La leggenda narra di come Ulisse raggiunge l'isola e, notando del fumo provenire dalla dimora di Circe, manda una parte dei suoi uomini in perlustrazione. Giunti al palazzo, vengono accolti dalla maga, che li invita ad un banchetto, ma non appena assaporano le vivande, cadono vittime di un incantesimo e si trasformano in porci. Ulisse corre in loro soccorso, ma, avvisato dal dio Hermes, prende un antidoto contro le pozioni della maga. Circe, messa alle strette, scioglie l'incantesimo. L'eroe resta nel palazzo per un intero anno, prima di ripartire alla volta di Itaca. Circe si rivela una dea "sui generis": è una dea, ma "che parla umano", cioè comunica verità agli uomini che solo una mente immortale può conoscere e lo fa con la sua melodiosa bellezza del canto, svelando la fragranza umana di quella sua vocalità". Nella rassegna di Rinaldi scorrono i numerosi autori dopo l'Odissea tra cui Socrate, Plauto, Virgilio e Dante. "Enea e i troiani di passaggio al Circeo, a differenza di Odisseo e compagni, evitano però la trappola di Circe e si accreditano più degni dei greci nella fondazione di Roma e della sua grande potenza", chiarisce l'autore. "La leggenda e i miti scaturiti su Circe e Ulisse, - prosegue don Carlo, - nella tradizione popolare greca arcaica sono raccontati, cantati, musicati e definitivamente fissati nelle creatività delle raffigurazioni che raccontano le peregrinazioni del signore di Itaca e del suo incontro con la maga del Circeo". Nel catalogo di Rinaldi si conoscono, con le immagini e relative descrizioni dal periodo arcaico, le rappresentazioni vascolari dal VI sec a.C., giungendo al 2020 attraverso le diverse arti e il cinema.
La brillante sequenza di opere raccolte nei musei nazionali e internazionali, da Roma al Regno Unito, dal Metropolitan Museum di New York a Berlino e Zagabria, costituisce un percorso lungo la storia che scegliendo quel mito e realizzandolo, secondo diversi modi di sentire e percepire la realtà, crea un tema attualissimo, parlandoci di noi, di come eravamo, come siamo oggi, come saremo domani. Così è scritto nella nota dell'autore: "semplicemente perché dentro ogni mito c'è uno spicchio della nostra anima".

Raffaella Beano

FIESTE de PATRIE del FRIÛL

Le Amministrazioni Comunali di Talmassons, Lestizza e Castions di Strada unite in un unico progetto per il sostegno alle attività culturali per le celebrazioni della "Fieste de Patrie del Friûl", un percorso culturale che vedrà 3 spettacoli teatrali in madrelingua e la presentazione di tre pubblicazioni in un circuito itinerante che vedrà coinvolto i tre territori e con l'importante supporto e contributo dell'Arlef.

L'amministrazione comunale

M'ILLUMINO di MENO 2022

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale di Talmassons ha deciso di aderire all'iniziativa "M'illumino di meno"

Proposto dalla trasmissione "Caterpillar" di Rai Radio Due l'iniziativa è volta a mettere in atto iniziative di risparmio con azioni che guardano al futuro, in un'ottica di svolta positiva in ambito ecologico del modo in cui viviamo e del contesto in cui siamo inseriti. Diventa fondamentale, quindi, trasformare in azioni concrete i buoni propositi, e in questa direzione l'amministrazione comunale con la collaborazione attiva della nostra sensibile comunità ha messo in azione alcuni interventi significativi , a partire, ad esempio, dall'installazione di oltre mille punti luce a tecnologia a Led, in sostituzione di quelli precedenti (più dispendiosi a livello energetico), l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla sede della Protezione Civile Comunale, il dono di una borraccia per ogni studente delle Scuole Primarie e secondarie evitando l'uso di bottigliette di plastica, fino alla annuale consegna di oltre cento alberelli agli alunni delle Scuole stesse e ai nuovi nati della comunità.
"Un nuovo intervento che va in questa direzione" ha affermato il Sindaco di Talmassons Pitton, "è quello effettuato all'Auditorium comunale, con la sostituzione dell'impianto di illuminazione e una parziale ristrutturazione delle aree interne e relativa copertura dell'intera struttura che permetterà un efficientamento energetico con consumi inferiori al 50%". La sera dell'11 marzo, simbolicamente, è stata spenta l'illuminazione di alcuni spazi ed edifici pubblici di proprietà comunale e presentata la data della giornata ecologica 2022 che sarà Sabato 9 aprile.

L'Amministrazione Comunale

Varmo

RACCOLTA BENI per l'UCRAINA

Profuso impegno di tutti.

Il Comune di Varmo, partecipe della grave situazione che ha colpito l'Ucraina, ha deciso di supportare, mettendo a disposizioni le attrezzature ed i mezzi della Protezione Civile locale, nonché il profuso impegno di tutti gli amministratori ed in particolare dell'assessore Tonizzo e Panigutti, l'iniziativa, promossa da alcuni giovani volontari facenti parte del gruppo "Natale a Varmo", e avente ad oggetto la raccolta di beni di prima necessità, quali cibo a lunga conservazione, latte in polvere, pannolini, farmaci di primo soccorso, torce, pile da destinare alla popolazione bisognosa d'aiuto.
Il servizio di raccolta si è svolto dal 5 al 12 marzo alle scuole di Varmo; nel contempo sabato 12 marzo è stato allestito nell'area adiacente la Chiesa del Comune da parte dei volontari della protezione civile un presidio per la raccolta. I beni sono stati successivamente imballati e preparati, nel magazzino messo a disposizione da un privato e successivamente inviati al luogo di destinazione per il tramite dei soggetti e delle associazioni già impegnati sul territorio interessato dal conflitto. L'iniziativa ha raccolto il plauso e la partecipazione della popolazione.

L'Amministrazione comunale

Varmo

Una QUERCIA

Primo inizio per la sistemazione del giardino della Scuola.

A causa del violento fortunale, verificatosi nel corso del mese di agosto dello scorso anno, si è reso necessario provvedere al taglio di due alberi ad alto fusto piantumati nel giardino della scuola primaria-secondaria in quanto danneggiati e quindi pericolosi.
L'Amministrazione comunale, quindi, in attuazione del progetto di sistemazione ed abbellimento del giardino della scuola, ha provveduto alla piantumazione di una quercia donata da Friulovest Banca che si ringrazia, per 130° anniversario della sua fondazione.
Quest'autunno l'Amministrazione darà corso alla rimozione delle ceppaie ed alla piantumazione di altri alberi in sostituzione di quelli tagliati. Il progetto di riqualificazione del giardino verrà, poi, completato con l'installazione sul piazzale esterno di giochi a terra aventi funzionalità didattiche-ludiche che potranno intrattenere i bambini durante l'orario di ricreazione favorire la condivisione ed i momenti di svago.

L'Amministrazione comunale

RIVE PULITE 2022

Sono stati 70 circa i volontari presenti alla manifestazione svoltasi domenica 13 marzo e hanno raccolto circa 80 sacchi di immondizia e tra oggetti particolari, un forno, un lavandino e alcuni pneumatici.

Presenti il Sindaco Prampero, tutta la giunta e i consiglieri Gattolini e Iacuzzi. Il Vicesindaco Davide De Candido ha commentato: "Iniziativa bellissima che portiamo avanti da oltre 10 anni. Abbiamo raccolto rifiuti in tutte le frazioni grazie ai numerosi gruppi di persone che spontaneamente hanno dedicato una mattina alla pulizia del nostro territorio. Grazie a tutte le associazioni e volontari in particolare alla Protezione Civile per l'assistenza fornita con i propri mezzi". L'Assessore all'ambiente e istruzione Laura Cosatto ha aggiunto: "Sono molto felice di questa iniziativa e orgogliosa che tanti bambini siano stati presenti assieme ai genitori. Un bel messaggio per tutta la nostra comunitá."

L'amministrazione comunale

Il NUOVO GRUPPO ALPINI

Si può dire "... di nuovo insieme".

Dalla logica ed inevitabile fusione dei due distinti sodalizi di Gradiscutta e di Varmo si è costituito il nuovo Gruppo Alpini di Gradiscutta-Varmo.
Alla storica assemblea hanno presenziato anche il Sindaco Fausto Prampero e il Vice Davide De Candido. È stato evidenziato che il Gruppo Ana di Gradiscutta-Varmo è divenuto la sesta realtà provinciale per numero di iscritti.
Alla guida del Gruppo sono stati eletti: capogruppo Dino Margarit (già di Gradiscutta) e come vice Michele De Michieli (già di Varmo).

Gruppo Alpini di Gradiscutta-Varmo

La VARIANTE URBANISTICA di CORNAZZAI

Non è certo un esempio di tutela dei piccoli borghi.

Una frazione, Cornazzai, viene ridisegnata: un terzo di paese da un giorno all'altro quasi non esiste più. Il paesaggio viene ridefinito con una sostanziale sostituzione del nucleo abitativo con zone agricole anche tramite una variante discussa e approvata in uno degli ultimi consigli.
È questo quello che serve alle comunità? Sono queste le politiche di sostegno ai piccoli borghi? Possibile che l'unico sbocco sia abbattere quel poco che è rimasto, prevedendo di non ricostruirvi più nulla? Un'amministrazione comunale dovrebbe, secondo noi, dimostrare maggiore attenzione ai temi abitativi, soprattutto nei centri minori. Non si sottovaluti come questi interventi possano impattare la vita delle persone; si pensi, appunto, alle famiglie che lì abitano, che hanno scelto di comprarvi casa, stabilirsi, investire; le ragioni del loro attaccamento a quel luogo, della memoria e della storia che rischiano di venir cancellate. Con quale obiettivo strategico?
La strada del futuro per l'Europa ed il mondo è ormai segnata da una radicale attenzione alle questioni della qualità della vita e dell'impatto delle attività economiche sulla salute, sul paesaggio, sull'ambiente in cui si vive.
A testimonianza di ciò, basti pensare al voto unitario e unanime che il Parlamento italiano ha espresso sulla revisione dell'Art. 9 della Costituzione, dove le forze politiche, per una volta tutte insieme, hanno trovato convergenza sull'allargamento delle tutele nei confronti del patrimonio ambientale della Repubblica. La proposta e la sfida che il Gruppo di Viviamo Varmo Comunità lanciano al Sindaco sono: inseriamoci, come Amministrazione, coinvolgendo tutto il Consiglio, nella corrente di queste nuove opportunità. Facciamo massa critica guardando nei fatti e non con le sole parole, a ciò che potrebbe rappresentare un miglioramento di questo Comune nelle sue varie articolazioni territoriali. Noi siamo per la collaborazione finalizzata al bene collettivo. Con questo spirito costruttivo e responsabile, ci poniamo a ragionare con gli amministratori comunali di maggioranza, sperando che questo appello non cada nel vuoto. Se si saprà cogliere insieme le opportunità, Varmo, una volta tanto, non rimarrà attardata.

Massimo Della Siega, Tommaso Pivetta
Gruppo consiliare Viviamo Varmo Comunità

PERAULE di VITE: BEADE chê ch'e à CRODÛT

"E beade chê ch'e à crodût tal compiment di chel che il Signôr i à dit" (Lc 1,45)

Marie e je la prime beade dal Vangeli di Luche, chê ch'e sperimente la gjonde de intimitât cun Dio. Cun cheste beatitudin, l'evangelist al introdûs la riflession sul rapuart tra la Peraule di Dio nunziade e la fede ch'e da bon acet, tra l'iniziative di Dio e l'adesion libare de persone.

"E beade chê ch'e à crodût tal compiment di chel che il Signôr i à dit"

Marie e je la vere crodinte inte "promesse fate a Abram e a la so divignince par simpri". E je tant vueite di sé, umile e pronte a scoltâ la Peraule, che il stes Verbo di Dio al pues fâsi cjâr intal so grin e jentrâ inte storie de umanitât. Nissun al podarà sperimentâ la maternitât virginâl di Marie, ma ducj o podìn imitâ la sô fiducie intal amôr di Dio. Se si dâi un bon acet cun il cûr viert, la Peraule cun lis sôs promessis e pues incjarnâsi ancje in nô e rindi feconde la nestre vite di citadins, paris e maris, students, lavoradôrs e politics, zovins e vecjos, sans e malâts. E se la nestre fede e je incerte? Spesseìn a rimetisi a la misericordie di Dio. Lui non fasarà di mancul di cirînus, fin che ancje nô o riscuvierzarìn la sô fedeltât e lu benedirìn.

"E beade chê ch'e à crodût tal compiment di chel che il Signôr i à dit"

Ancje Chiara Lubich nus sosten in cheste fede coragjose: "Marie, dopo di Gjesù, e je chê che in maniere perfete e à savût dî il so "sì" a Dio. E je soredut cheste la sô santitât e la sô grandece. E se Gjesù al è il Verbo, la Peraule incjarnade, Marie pe sô fede inte Peraule e je Peraule vivude, ma creature come nô, compagne di nô. Crodi duncje, cun Marie, che si compiràn dutis lis promessis contignudis inte Peraule di Gjesù e frontâ, come Marie, s'al covente, il risi dal assurd che cualchi viaç la Peraule e compuarte. Grandis e piçulis robis, ma simpri meraveosis, a sucedin a chel ch'al crôt inte Peraule. Si podaressin jemplâ dai libris cui fats che lu comprovin. Cuant che, inte vite di ogni dì, inte leture de Sacre scriture si incuintrarìn cun la Peraule di Dio, viergìn il nestri cûr a la scolte, cun la fede che ce che Gjesù nus domande e al promet al sucedarà. No tardarìn a scuviergi che Lui al manten lis sôs promessis".

Letizia Magri
(Traduzion di Franca Mainardis)

A PLEN TITUL FURLAN

Il poete, il pitôr, il regjist, il gjornalist, il furlan: Pier Paolo Pasolini.

No si è ancjemò distudât il revoc (eco) da lis manifestazions fatis par ricuardâ i cent'agns da la nassite di Pier Paolo Pasolini, scritôr editorialist, regjist, pitôr e poete che, se ancje nol jere nassût in Friûl si po calcolâlu a plen titul furlan. Tancj di lôr lu cognossin pal so passât, paraltri declarât, di omosessuâl, doprant une vision distuarte. Ce ch'al conte al è ce ch'al à dit, e chi la plui part da la int a sa pôc, e ce ch'al à scrit.
Al jere indotât di une inteligjence creative straordenarie, no simpri capide, testemoneade da lis sôs oparis. Nus plâs achì ricuardâ i articui publicâts sul Corriere della sera tai prin agns dal '70, scrits po publicâts tai Scritti corsari. A meretin lets: a son une risultive da la capacitât di leture dai gambiaments ch'a jerin daûr a vignî in ambit culturâl, politic, ma soredut sociâl in Italie. Al veve previodût, e par chest considerât tant che une Cassandre, il grant pericul platât daûr dal consumisim ch'al stave "incjocant" la societât taliane. Un consumisim sburtât dai parons, da la borghesie industriâl buine dome di vendi un avignî di benstâ dut lusorôs. Daûr, al visave, e je platade la bestie da l'omologazion, chê sorte di droghe in stât di scancelâ lis identitâts culturâls, la volontât individuâl. E in dì vuê o stin paiant il cost dal progrès jodût, a vuarp vie, come un poç di san Patrizi, bon di dâ dome une ilusion di libertât, di serenitât.
Ma l'aspiet che nus riguarde plui di dongje e je la sô poesie, e la sô poesie e je dome chê par furlan. Al veve tacât cun Poesie a Casarsa dal 1942, par continuâ cul Stroligut e chês altris racueltis. A son poesiis che nus lassin maraveâts par la lûs, la delicatece, la musicalitât dai viers. E Pier Paolo Pasolini, nassût e ch'al viveve a Bologne, dome par vê passât lis vacancis a Cjasarse, li dai parincj di sô mari Susanna Colussi, e i trê agns di insegnament, al è rivât a scuviergi un mont che lu à "folgorât" cu la bielece da la nature e da la purece da la lenghe: "Fontana di aga dal me paìs.
A no è aga pì fres-cia che ta lme paìs. Fontana di rustic amòur." E i fruts ch'a lavin a scuele li di lui, al veve insegnat dal '47 al '49 talian e latin ta lis Scuelis Mediis a Voleson e po al dave lezions privadis, ju veve scarurîts cul so entusiasim e a vevin tacât a scrivi par furlan e, ancje cu la fondazion da l'Academiuta di lenga furlana (fondade a Versuta tal 1945), ju veve sburtâts a scrivi "... par esprimi i sintimins pì als e segrès dal cour ... Nissun lu à mi doprat (il furlan) pa scrivi, esprimisi, ciantà; ma no è justa nencia pensà che, par chistu, al vedi sempri di sta soterat tai vustris fogolars, tai vustris ciamps, tai vustris stomis.". Ma cun chel grup di zovinuts di Cjasarse, sì al faseve culture, ma ancje fiestis, corsis in biciclete, cu l'armoniche cui amîs di San Zuan, di Ramussiel e a rivavin fintremai a la fieste dal Lunis di Pasche tai Prâts di Lorêt (vuê Pannellia), par balâ, a cirî murosis fin a tornâ cjantant, a straoris indaûr cjocs pal puint da la Delizie. E chest episodi al è ben descrit tal so prin romanç, Il sogno di una cosa.
No vin di dismenteâ però ancje il so impegn politic tal partît comunist, di li butât fûr dopo dal scandul di Ramussiel, e po ta l'Associazion par l'Autonomie furlane. Un om contraditori, polemic, un artist ch'al à lassât il segn cu lis sôs oparis ta la culture taliane dal secont Nûfcent. Come che al à lassât un segn profont ta la leteradure in lenghe furlane: "Dutis li fevelis furlanis, di cà e di là da l'aga, dai mons e dal plan, a spetin la stesa storia, a spetin che i Furlans a si necuarzin veramintri di lour, e a li onorin coma c'a son degnis: fevelà furlan a voul disi fevelà Latin". I Friûl i à agrât par chest.

Gotart Mitri

Per un ritorno al paese
Fantasùte, se fatu
sblanciàde dòngia il fùc,
còme al tramònt d'unviâr
un àrbul svamidìt?
"Jo impìi vècius stècs
e il fum al svuàle scùr
a segnâ che pal plan
il vivi l'è sigûr".
Ma al tò fùc che l'odòre
jo pièrt la mê vôs,
e 'i vorèss jèssi il vint
c'al còle e al no si mòuf.

Pier Paolo Pasolini

Al CONFINE TRA POLONIA e BIELORUSSIA

Sono ormai mesi che circa 4000 persone sono bloccate al confine tra Bielorussia e Polonia.

Questo perché la Bielorussia dopo aver incentivato la migrazione di intere famiglie provenienti dall'Iraq, Afghanistan e Siria, li ha spinti fuori dal paese verso Lituania e Polonia, per scopi politici, usando queste persone come un'arma, cercando di destabilizzare l'Europa con l'immigrazione, uno dei temi che mettono gli stati europei più in difficoltà. Una volta arrivati a Minsk, attraverso un viaggio aereo, queste persone si sono spinte a piedi ai confini che, però, hanno trovato chiusi; l'Europa, rappresentata dalla Polonia, non ha intenzione di accogliere i migranti, tanto da essere intenzionata ad innalzare un muro per bloccare questi flussi migratori. Queste persone si trovano a dover sopravvivere nella terra di nessuno in balia delle condizioni climatiche proibitive della zona ed a vivere in campi di fortuna senza la possibilità di accedere ai beni di prima necessità. Ad aggravare questa situazione inumana, vi è il maltrattamento operato dalle forze dell'ordine di entrambi i Paesi. Riteniamo che il comportamento assunto dai vari stati sia inaccettabile, sia quello della Bielorussia che usa delle persone come arma sia quello dell'Europa che non cerca di aiutarle con i beni di prima necessità, perché questo mette a repentaglio la vita di persone innocenti per ragioni politiche. Noi, clan del Gruppo Scout di Codroipo, dopo aver letto e sentito queste notizie ci siamo sentiti piccoli e impotenti di fronte a questo tipo di problemi ma non ci è sembrato giusto non provare a fare la nostra parte. Abbiamo quindi deciso di informare e sensibilizzare gli altri riguardo ciò che sta succedendo.

Perciò invitiamo tutti a informarsi e a parlarne in famiglia o con i conoscenti.

Gruppo Scout Clan di Codroipo

La MESSA INTERA

La storia bisogna raccontarla tutta.

Per l'ennesima volta mi ritrovo a leggere sul vostro periodico un articolo che, con la scusa di aggiornarci sui fatti del mese trascorso, non perde occasione per lanciare frecciatine politiche a coloro che probabilmente non stanno simpatici a chi lo scrive.

Già inviai una risposta a uno scritto nel quale si asseriva che con Draghi al governo finalmente potevamo "redigere un Recovery Plan credibile e in grado di essere approvato dai competenti organi europei", dimenticando, lo scrivente, che la disponibilità dei soldi del Recovery Plan, i "competenti organi europei" l'avevano affidata a Conte e al suo governo, quando di Draghi ancora nessuno parlava.

Questa volta il bersaglio della freccetta sono i Cinque Stelle (praticamente sempre la stessa parte politica), "caratterizzati principalmente da uno spirito di sopravvivenza a qualsiasi costo", ovvero i cosiddetti poltronari. Li si inserisce in un "mondo di deputati e senatori", però vengono menzionati e specificati solamente loro, gli altri sono indefiniti, tutti e nessuno, quindi, in questo modo di raccontare, a chi legge rimane in testa solo il nome Cinque Stelle.

Se si vuole raccontare, sarebbe giusto, come diceva Camilleri per bocca di Montalbano, raccontare la Messa intera e non solo la parte che ci fa comodo.

Certamente una gran parte degli eletti dei Cinque Stelle non voleva andare al voto poiché sapevano che, a causa del probabile calo del numero dei loro elettori riscontrato dai sondaggi e soprattutto per la riduzione del numero dei parlamentari voluto principalmente proprio dai Cinque Stelle, molti di loro non sarebbero stati rieletti perdendo loro il posto e il Movimento rappresentanza parlamentare. Però bisogna ammettere che questo discorso valeva per tutti, esclusa Giorgia Meloni. Credo anche la sua posizione più che da senso di responsabilità, era guidata da convenienza, essendo passato, sempre secondo i sondaggi, dal 4 a quasi il 20% il consenso elettorale per Fratelli d'Italia con un numero di eletti che addirittura sarebbe aumentato. Nemmeno Salvini e la Lega volevano andare a votare, per gli stessi motivi dei Cinque Stelle, dal momento che molti dei loro voti si sono trasferiti a Fratelli d'Italia. Anche gran parte del Pd preferiva mantenere lo status quo il più possibile, sebbene qualcuno al suo interno fosse tentato di andare al voto pensando di sfruttare il vento favorevole spirato alle ultime elezioni amministrative. Non parliamo di Italia Viva che difficilmente sarebbe sopravvissuta e di Forza Italia che avrebbe subito un forte ridimensionamento. Comunque, fare previsioni è sempre un azzardo: molti dei possibili Presidenti della Repubblica citati dall'articolo, non sono nemmeno stati seriamente considerati. Inoltre, il governo dei migliori, quello "credibile", alla prova dei fatti mi sembra che non si sia dimostrato affatto tale: per quanto riguarda settori cruciali, come scuola e trasporti, non ha migliorato nulla e la campagna vaccinale è andata abbastanza bene perché è proseguita sulla scia di quello che avevano imbastito quelli di prima. Avrei voluto vedere Draghi e Figliuolo a inizio pandemia, con molta stampa contro e Salvini in maggioranza, come sarebbe andata: basta vedere le indecisioni e i ritardi riguardo l'obbligo vaccinale e le terze dosi.

E vedremo più avanti se i soldi da spendere per il Recovery Plan serviranno veramente per il rilancio della Nazione e quindi il bene di tutti e soprattutto di coloro che hanno bisogno, oppure finiranno per rimpinguare, come spesso è successo, i conti bancari, nazionali o esteri, di ricchi che vogliono essere sempre più ricchi.

Un cordiale saluto,

Emilio Fabro

PRENDERSI CURA dell'AMBIENTE

Un atto d'amore per il Pianeta e i suoi abitanti.

Non avrei mai desiderato scrivere queste righe ma il quasi quotidiano incontro nel territorio comunale di Codroipo, con lo scempio rappresentato dai rifiuti volutamente abbandonati lungo i fossi e le strade campestri, mi hanno spinto a proporre alcune riflessioni. La scelta della raccolta differenziata implica una seppur minima assunzione di responsabilità per ciascun cittadino. Questa si configura nella suddivisione degli scarti e la loro conservazione in attesa della giornata settimanale o bisettimanale prevista per la raccolta e nell'eventuale conferimento del materiale ingombrante o "speciale" all'ecopiazzola comunale. La corretta decisione di procedere con l'introduzione della raccolta differenziata ha tuttavia incrementato il rilascio "selvaggio" di immondizie. Infatti, non poter disporre del cassonetto di un tempo, in cui si conferiva qualsiasi genere di rifiuto senza differenziazione, ha fatto scattare in una fortunatamente piccolissima minoranza l'idea che la campagna potesse risultare un'ottima soluzione alternativa all'impegno, per quanto molto contenuto, della differenziazione, abdicando così al ruolo di cittadino attivo e virtuoso che chiunque invece dovrebbe rivestire. Alla luce di quanto illustrato, si desidera rivolgere un invito al decisore politico e all'azienda che ha in gestione la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti affinché, oltre giustamente a puntare l'attenzione sull'aumento della componente differenziata sul totale dei rifiuti prodotti, favoriscano e promuovano ulteriormente le occasioni e i percorsi educativi e di sensibilizzazione. Inoltre, si auspica che possa essere garantito un costante presidio territoriale, al fine di contenere questi comportamenti lesivi di un bene comune quale il paesaggio.

Andrea Guaran

CHIAMA 328.7451016

Punto Verde

LAVASECCO - LAVANDERIA

Lavanderia ecologica con vasta fornitura di detersivi professionali

Usiamo prodotti ecologici, ipoallergenici e superconcentrati (1 litro vale 3)

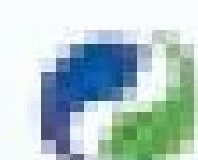
Lavaggio abiti da sposa

Lavaggio biancheria per ristoranti, alberghi e comunità

Lavaggio tende da sole, materassi, scarpe, borse e pelle di tutti i tipi

Tappeti 4,00 euro/kg con rifacimento delle frange e intelaiatura

A disposizione servizio di sartoria e magliaia

In questa struttura sanifichiamo tessuti, trapunte, tappeti e materassi di ogni genere con CHRIOX 5 con certificazione

CHRISTEYNS

Camicie lavate, stirate e appese a soli 2,10

Solo stiro 1,60

- Gilet .... € 3,60
- Spolverino .... da € 7,00
- Cappotto e Soprabito .... € 11,00
- Giubbino corto piuma .... € 10,00
- Giubbino lungo piuma .... € 11,00
- Pellicce ecologiche .... € 12,00
- Vestito donna .... da € 6,00
- Camicie cotone .... € 2,10
- Camicie seta .... € 5,00
- Gonna pieghe .... € 5,00
- Cravatte, Foulard .... € 2,00\3,00
- Maglia pullover .... da € 3,60
- Pantalone .... € 4,70
- Gonna liscia .... da € 4,60
- Giacca .... € 5,70
- Giacconi .... € 10,00\11,00
- Capi in pelle .... da € 25,00 a € 60,00
- Trapunta sintetica 1 piazza .... € 12,00
- Trapunta sintetica 2 piazze .... € 14,00
- Piumone naturale 1 piazza .... € 15,00
- Piumone naturale 2 piazze .... € 17,00
- Coperte merinos 1 piazza .... € 20,00
- Coperte merinos 2 piazze .... € 25,00
- Coperte, copriletti 1 piazza .... € 8,00
- Coperte, copriletti 2 piazze .... € 10,00
- Tendaggi .... da € 5,00
- Biancheria al Kg.
- Abiti da sposa su preventivo
- Copridivani su preventivo
- Stiratura su preventivo

Buono Sconto **€ 3,00**
Ogni 5 giacconi invernali lavati e stirati

Buono Sconto **€ 5,00**
Ogni 5 trapunte lavati e stirati

Orari: Aperto dal lunedì al venerdì 8:00/13:00 - 15:00/19:30 - Sabato 8:00/13:00

Via Circonvallazione Sud, 54/A - 33033 Codroipo (Ud) - Tel. 328.7451016